

LUCIA VERONESI

selected works

What does the landscape tell us and teach us, be it domestic, intimate, familiar, natural, or urban, together with the stories of those who inhabit it or have experienced it?

How many stories, with their consequences and implications, teach us to understand our time? Starting from these questions, I search for anthropological, historical, and physical elements that make landscapes and stories unique. I rework them through collage, textiles, video, painting, photography, and drawing, in order to obtain a new version of space. I work on visions poised between what is real and an abstract dimension, at times almost fable-like: an ambivalent narrative, somewhere between documentation and the imaginary, which entails a transformation, an overturning of the rules.

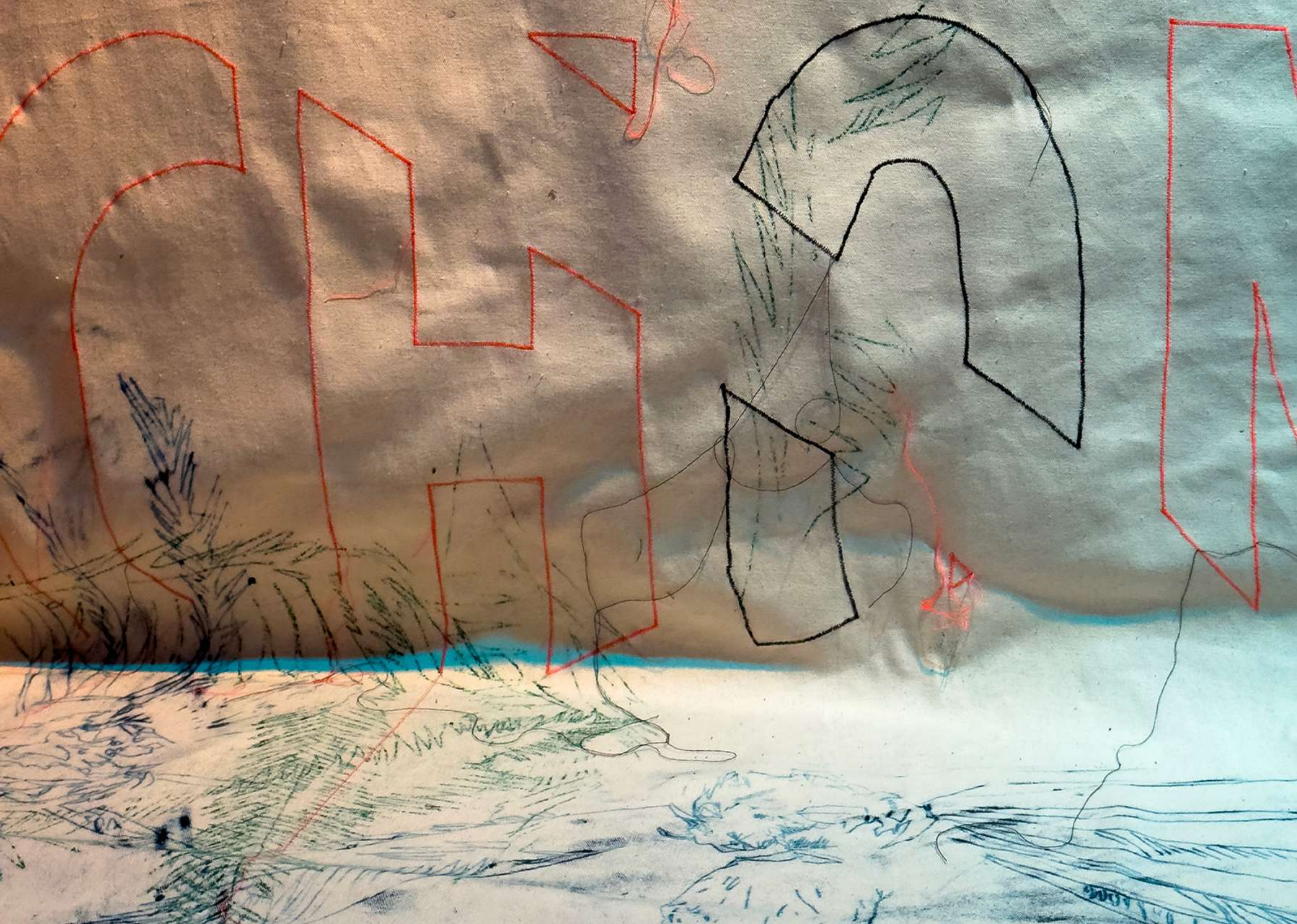
I switch from one technique to another; sometimes, I combine them and work on several fronts simultaneously because a collage feeds a video or painting and video gives rise to installations. During the creation of a work, research and images overlap in a continuous accumulation of layers of matter.

I like the fusion of techniques just as I am interested in the overlapping and mutual invasion of fields, of disciplines, in particular, the anthropological and sociological aspects: therefore, at times, the external gaze of an anthropologist on specific themes dear to me has led me to make experimental documentaries, straddling reality and stop-motion video animation.

Cosa ci racconta e ci insegna il paesaggio, che sia domestico, intimo, familiare, naturale, urbano, insieme alle storie di chi lo abita o di chi lo ha vissuto? Quante storie, con le loro conseguenze e implicazioni, ci insegnano a comprendere il nostro tempo? A partire da queste domande ricerco elementi antropologici, storici, fisici che rendono unici paesaggi e storie. Li rielaboro attraverso il collage, i tessuti, il video, la pittura, la fotografia, il disegno per ottenere una nuova versione dello spazio.

Lavoro su visioni in bilico tra ciò che è reale e ciò che è dimensione astratta, a volte quasi favolistica: un racconto ambivalente, a metà fra documentazione e immaginario, che comporta una trasformazione, un ribaltamento delle regole. Passo da una tecnica all'altra, a volte le unisco e lavoro contemporaneamente su più fronti. Questo perché un collage alimenta un video, la pittura e il video danno origine a installazioni, e durante la creazione di un'opera si sovrappongono ricerche e immagini, in un continuo accumularsi di strati di materia.

Mi piace la fusione delle tecniche come mi interessa la sovrapposizione e invasione reciproca dei campi, delle discipline, in particolare l'aspetto antropologico e quello sociologico: perciò, a volte, lo sguardo esterno di un antropologo su alcune tematiche a me care mi ha portato a realizzare documentari sperimentali, a cavallo tra realtà e video animazione a stop motion.



SIN NOMBRE CONOCIDO, 2025

cotton fabric, oil color monotype, thread, 600 x 170 cm each.

Installation view and details, Italian Cultural Institute, Mexico City.

Text by Nina Fiocco

Naming is the most primitive act of language: from early childhood, it enables us to extend the limits of the body into an ever-wider territory, establish connections with it, and build collective relationships with its elements, thereby preserving a shared memory that transcends our individual lives across generations. Losing the connection between words and the world—as happens when a language disappears—therefore implies much more than a loss of communication. Recent studies have shown that, in the case of Mexico, the regions with the most remarkable linguistic diversity coincide with those with the most incredible biodiversity. Conversely, where languages are endangered, so too are plant species. Although the causes of language and species extinction may be multiple and not always identical, there is an area of convergence between the two. When a language that names a plant disappears, various forms of knowledge disappear with it: the practice of cultivating it, the care that recognises and therefore preserves it, knowledge of its medicinal uses, among other aspects.

Lucia Veronesi, an artist interested in the relationship between image and text, has focused her research in recent years on the connections between language, territory, bodies, biodiversity and loss, exploring these themes in different contexts. During her residency in Mexico, she has delved deeper into this line of work through meetings with linguists, botanists and other specialists, as well as through visits to numerous spaces and institutions in Mexico City, with the intention of dedicating a new chapter of her research to this territory in the long term. As a visual record of this process, Veronesi presents a series of large-format canvases, conceived specifically for this site, in the

rooms and courtyard of the Italian Cultural Institute in Mexico. These works display a composition that is articulated between the written word, embroidered by machine, and monotypes representing various plants. Upon closer inspection, we discover that the more recognisable the plants are, the more recognisable the names that allude to languages are: both belong to Mexican ecosystems and represent this correspondence of extinction. The viewer is thus placed on the brink of losing their bearings, in an experience that evokes what might happen if a language or plant species were to disappear. However, the loose threads and unfinished nature of the works evoke the idea of a palimpsest: a story still in the making, open to rewriting, change and possibility.

SIN NOMBRE CONOCIDO, 2025

tessuto in cotone, monotipo ad olio, filo, 600 x 170 cm cad,

Installazione e dettagli, Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico.

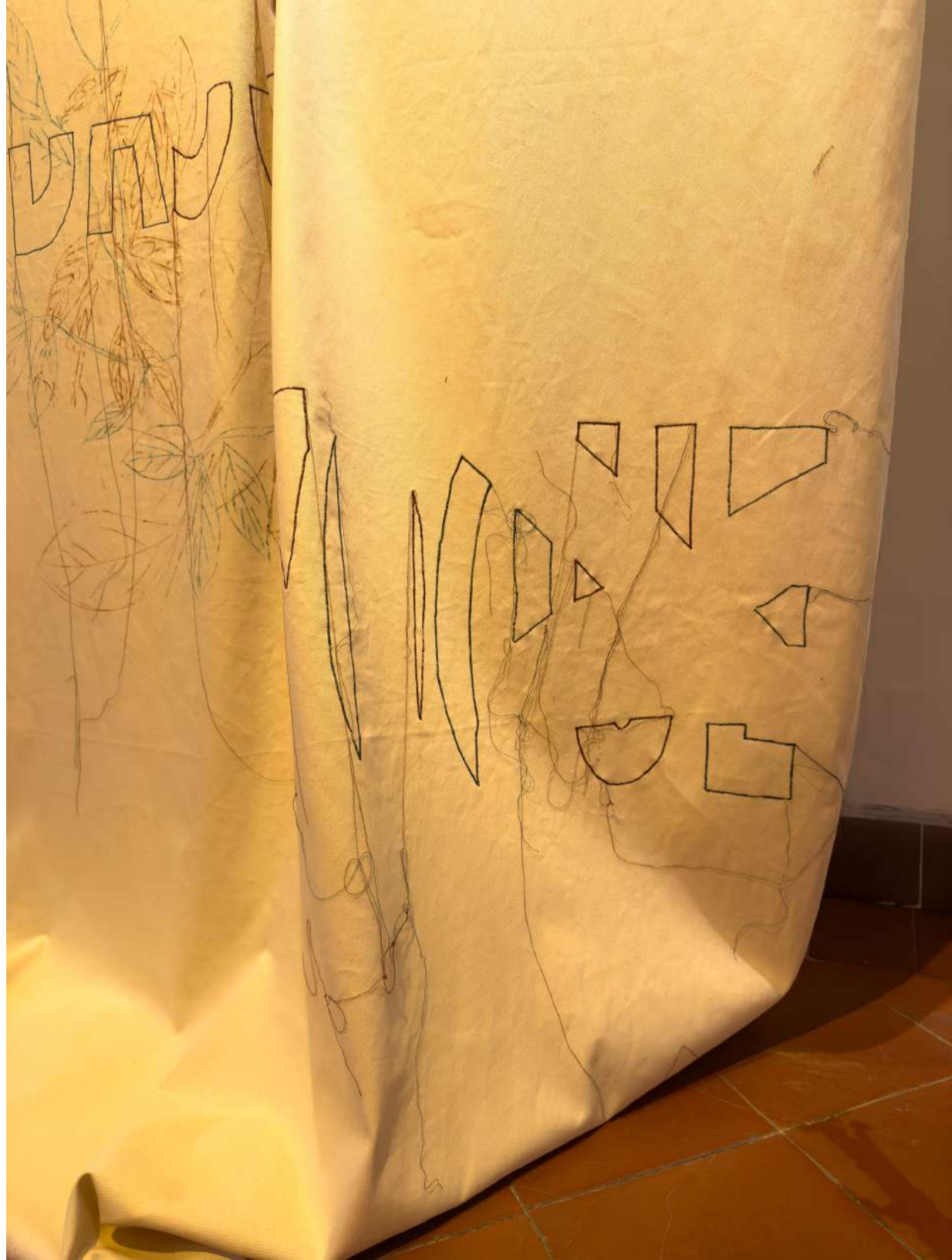
Testo di Nina Fiocco

Nominare è l'atto primordiale del linguaggio: fin dalla prima infanzia, ci permette di estendere i confini del corpo verso un territorio sempre più ampio, di stabilire legami con esso e di costruire relazioni collettive con i suoi elementi, conservando una memoria condivisa tra le generazioni che va oltre le nostre vite individuali. Perdere la connessione tra parola e mondo – come accade quando una lingua scompare – implica quindi molto più di una perdita comunicativa. Studi recenti hanno dimostrato che, nel caso del territorio messicano, le regioni con maggiore diversità linguistica coincidono con quelle con maggiore biodiversità. Al contrario, dove le lingue sono in pericolo, lo sono anche le specie vegetali. Sebbene le cause che intervengono nell'estinzione delle lingue e delle specie possano essere molteplici e non sempre identiche, esiste una zona di convergenza tra le due. Dove scompare una lingua che nomina una pianta, scompaiono molteplici conoscenze: la pratica che la coltiva, la cura che la riconosce e quindi la preserva,

le conoscenze relative al suo uso medico, tra gli altri aspetti. Lucia Veronesi, artista interessata al rapporto tra immagine e testo, negli ultimi anni ha concentrato la sua ricerca sui legami tra lingua, territorio, corpi, biodiversità e perdita, esplorando questi temi in diversi contesti.

Durante la sua residenza in Messico, ha approfondito questa linea di lavoro attraverso incontri con linguisti, botanici e altri specialisti, nonché attraverso visite a numerosi spazi e istituzioni di Città del Messico, con l'intenzione di dedicare, a lungo termine, un nuovo capitolo della sua ricerca a questo territorio. Come una sorta di appunti visivi di questo processo, Veronesi presenta nelle sale e nel patio dell'Istituto Italiano di Cultura in Messico una serie di tele di grande formato concepite appositamente per questo luogo. In queste opere si dispiega una composizione articolata tra la parola scritta - ricamata a macchina - e monotipi che rappresentano diverse piante. Osservando attentamente, scopriamo che quanto più riconoscibili sono le piante, tanto più lo sono i nomi che alludono alle lingue: entrambi appartengono agli ecosistemi messicani e rappresentano questa corrispondenza di estinzione. Lo spettatore si trova così sull'orlo della perdita di riferimento, in un'esperienza che evoca ciò che potrebbe accadere se una lingua o una specie vegetale scomparisse. Tuttavia, i fili sciolti e il carattere incompiuto delle opere evocano l'idea di un palinsesto: una storia ancora in costruzione, aperta alla riscrittura, al cambiamento e alla possibilità.







REDITUS NATURALIS SP., 2025

digital print on fabric, silkscreen printing, heating lamps and wood, 276x126x55 cm.

Installation view and details, *Maybe Tomorrow*, Simóndi Gallery, Torino

Extract from the text by Martina Angelotti ([link full text](#))

(...) Inspired by a study from the University of Roma Tre that explores the possibility of reviving extinct plants using seeds stored in herbariums, the artist devises a system that combines scientific and artistic approaches.

(...) *Reditus naturalis sp. (2025)* is the most complex synthesis of this study. It visually represents the functioning of these once-extinct organisms now slowly returning to life. When exposed to the warmth of lamps, the silk-screened ink on cotton fabric reveals the prints beneath, bringing to light what was once an extinct plant, now resuming its cycle.

REDITUS NATURALIS SP., 2025

stampa digitale su tessuto con serigrafia, lampade riscaldanti e legno, 276x126x55 cm.

Vista dell'installazione e dettagli, *Forse domani*, Galleria Simóndi, Torino

Estratto dal testo di Martina Angelotti ([link testo completo](#))

(...) Seguendo una ricerca dell'Università di Roma Tre che studia la possibilità di recuperare le piante estinte utilizzando i semi contenuti negli erbari, l'artista concepisce un sistema di elaborazione che combina l'approccio scientifico con quello artistico.

(...) *Reditus naturalis sp. (2025)* è la sintesi più articolata di questo studio e mostra visivamente il funzionamento di questi organismi estinti che pian piano ritornano a vivere. L'inchiostro serigrafato sul tessuto in cotone, a contatto col calore delle lampade, lascia

trasparire le stampe sottostanti, facendo così riaffiorare quella che un tempo era una pianta estinta, ma che oggi ha ripreso il suo ciclo.









THE PLANTS YOU KILL ARE DOING QUITE WELL, 2025

oil colour monotype on fabric, embroidery and wood
71x55 cm

Installation view and details, *Maybe Tomorrow*, Simóndi Gallery, Torino

Extract from the text by Martina Angelotti ([link full text](#))

In the series of monotypes and embroidery on fabric titled *The plants you kill are doing quite well* (2025), Veronesi performs a kind of psychomagic act, bringing back to life, through a metamorphic language process, those plants science has rediscovered in nature under new taxonomies. Plants once thought extinct but now, perhaps through sheer tenacity or a breath of life, have returned to existence in new environments. These monotypes become a new embroidered vocabulary, a gesture of care for the words that, layered upon one another, generate a new phonetic system. A gesture of gratitude for the plant's germinative power.

THE PLANTS YOU KILL ARE DOING QUITE WELL, 2025

monotipo ad olio su tessuto, ricamo e legno
71x55 cm.

Vista dell'installazione e dettagli, *Forse domani*, Galleria Simóndi, Torino

Estratto dal testo di Martina Angelotti ([link testo completo](#))

Con la serie dei monotipi e ricamo su tessuto, dal titolo *The plants you kill are doing quite well* (2025), l'artista produce una sorta di atto psicomagico, riportando in vita attraverso un processo metamorfico del linguaggio, quelle piante che la scienza ha riscoperto in natura sotto nuove tassonomie. Piante che si credevano estinte, ma che - forse per tenacia forse per afflato di vita - hanno ripreso a vivere den-

tro altre atmosfere. Quello dei monotipi è un nuovo vocabolario ricamato, un atto di cura verso le parole che sovrapponendosi generano una nuova fonetica. Un ringraziamento verso il potere germogliativo della pianta.



EX (LIMONIUM CATANESE), 2025

collage and silkscreen printing on paper, 26,8 x 22,2 cm

EW (PSYCHOTRIA ILOCANA), 2025,

collage and silkscreen printing on paper, 27,8 x 22 cm

Installation view and details, *Maybe Tomorrow*, Simóndi Gallery, Torino

Extract from the text by Martina Angelotti ([link full text](#))

(...) plants now lost forever, which artist Lucia Veronesi has recreated in the form of small, silk-screened collages on which leaves and shrubs from the past surface on patches of color and geometric patterns as if seeking a new breath.

The labels EX (extinct) and EW (extinct in the wild) in the collage titles convey the critical status of these species and prompt reflection on the vast, complex classification system that has defined plant life for centuries

EX (LIMONIUM CATANESE), 2025

collage e serigrafia su carta, 26,8 x 22,2 cm

EW (PSYCHOTRIA ILOCANA), 2025,

collage e serigrafia su carta, 27,8 x 22 cm

Vista dell'installazione e dettagli, *Forse domani*, Galleria Simóndi, Torino

Estratto dal testo di Martina Angelotti ([link testo completo](#))

Piante perse per sempre che l'artista Lucia Veronesi ha riprodotto sotto forma di piccoli collage serigrafati, su cui affiorano foglie e arbusti del passato, su macchie di colore e pattern geometrici come a cercare un nuovo respiro.

Le sigle EX (extinct) ed EW (extinct in the Wild) che compaiono nei titoli dei collage, conferiscono lo stato di allarme su cui vertono le specie e ci invitano a riflettere sull'immensa e complessa categorizzazione che da secoli definisce lo stato di vita delle piante.









tar kam'

BERTIE MOOJA VAN NOO

MUSCULOSKELETAL SYSTEM

i-ti-ka-oo-k

huku-il

ANNA RABITTED'SA

ENA LOWLAND Q WCHU

TIC

LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Winner project of the 12.Edition of Italian Council

The Extinct Desinence is a project curated and produced by Ramdom (Italy). It is realised in collaboration with the National Museum of Decorative Arts and Design (Trondheim, Norway); with the support of the University of Zurich - Department of Systematic and Evolutionary Botany and Department of Evolutionary Biology and Environmental Studies (Zurich, Switzerland); Goldsmiths University (London, UK); Italian Cultural Institute, Oslo; and Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Venice, Italy) – the museum of destination of the work.

The project is made with the support of Collezione Luca Bombassei.

The project is supported by the Italian Council (12th Edition, 2023), program to promote Italian contemporary art in the world by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture.

The Extinct Desinence is a broad reflection on the relationship between the extinction of languages, the field of botany, the history of science in its female declinations, and their socio-political implications.

Until the Middle Ages, scientific knowledge was reserved for men – with one important exception: botany. Since ancient times, women have known the uses of herbs for medical purposes. During the seventeenth and eighteenth centuries, new possibilities opened for women; they could access education and, in rare cases, travel to train themselves. In the nineteenth century, the first manuals for travelers began to circulate, with instructions on the collection of archaeological finds, observation, and cataloging of populations, animals, and plants. Some women traveled across Europe, Asia, and Africa, but their scripts and memoirs were rarely mentioned in the bibliographies of travelers of those times. Their contribution to scientific knowledge had been removed.

This historical “cancel culture” has a striking analogy with what is happening in the botanical field today, to many medicinal plant species used by indigenous

populations: indigenous peoples pass on their knowledge of medicinal plants orally. If their languages go extinct, valuable medical knowledge will be lost. A study by the University of Zurich conducted by Jordi Bascompte and Rodrigo Cámara-Leret confirms that 30% of indigenous languages will disappear by the end of our century: when the indigenous languages disappear, plant names disappear and traditional pharmaceutical knowledge disappears with them. Language loss will be even more critical to the extinction of medicinal knowledge than biodiversity loss.

Conducted through a phase of research in London, Trondheim, and Zurich, **the final result of the project is an artwork composed of a tapestry and a video that will enter in the collection of Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Venice, Italy).**

LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Progetto vincitore della 12.Edition of Italian Council

La desinenza estinta è un progetto curato e prodotto da Ramdom (Italy). Realizzato in collaborazione con il National Museum of Decorative Arts and Design (Trondheim, Norway); con il supporto dell'Università di Zurigo - Department of Systematic and Evolutionary Botany and Department of Evolutionary Biology and Environmental Studies (Zurich, Switzerland); Goldsmiths University (London, UK); Italian Cultural Institute, Oslo; e Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Venice, Italy) – il museo di destinazione dell'opera.

Il progetto è realizzato grazie al supporto della Collezione Luca Bombassei.

Il progetto è supportato dall'Italian Council (12th edizione, 2023), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo promosso dal Ministero della Cultura Italiano.

La desinenza estinta è un'ampia riflessione sul rapporto tra l'estinzione delle lingue, il campo della botanica, la storia della scienza nelle sue declinazioni femminili e le loro implicazioni socio-politiche.

Fino al Medioevo, il sapere scientifico era riservato agli uomini - con un'importante eccezione: la botanica. Fin dall'antichità, le donne conoscevano l'uso delle erbe per scopi medici. Nel corso del XVII e XVIII secolo si aprirono nuove possibilità per le donne, che poterono accedere all'istruzione e, in rari casi, viaggiare per formarsi. Nel XIX secolo iniziarono a circolare i primi manuali per viaggiatori, con istruzioni per la raccolta di reperti archeologici, l'osservazione e la catalogazione di popolazioni, animali e piante. Alcune donne viaggiarono attraverso l'Europa, l'Asia e l'Africa, ma i loro scritti e le loro memorie furono raramente citati nelle bibliografie dei viaggiatori di quei tempi. Il loro contributo alla conoscenza scientifica era stato rimosso.

Questa storica “cultura della cancellazione” ha una sorprendente analogia con quanto accade oggi in campo botanico, per molte specie di piante medicinali utilizzate dalle popolazioni indigene: queste si tramandano oralmente la conoscenza delle piante medicinali. Se le loro lingue si estinguono, anche le preziose conoscenze mediche andranno perse.

Uno studio dell'Università di Zurigo condotto da Jordi Bascompte e Rodrigo Cámara-Leret conferma che il 30% delle lingue indigene scomparirà entro la fine del nostro secolo: quando le lingue indigene scompaiono, scompaiono anche i nomi delle piante e con essi le conoscenze farmaceutiche tradizionali.

Condotta attraverso una fase di ricerca a Londra, Trondheim e Zurigo, **il risultato finale del progetto è un'opera d'arte composta da un arazzo e da un video che entrerà nella collezione di Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Venezia, Italia).**

LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Jacquard fabric with lampas effect on the weft
300 x 500 cm.

Details and installation view at Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venice, Italy

Photo credits Francesco Allegretto

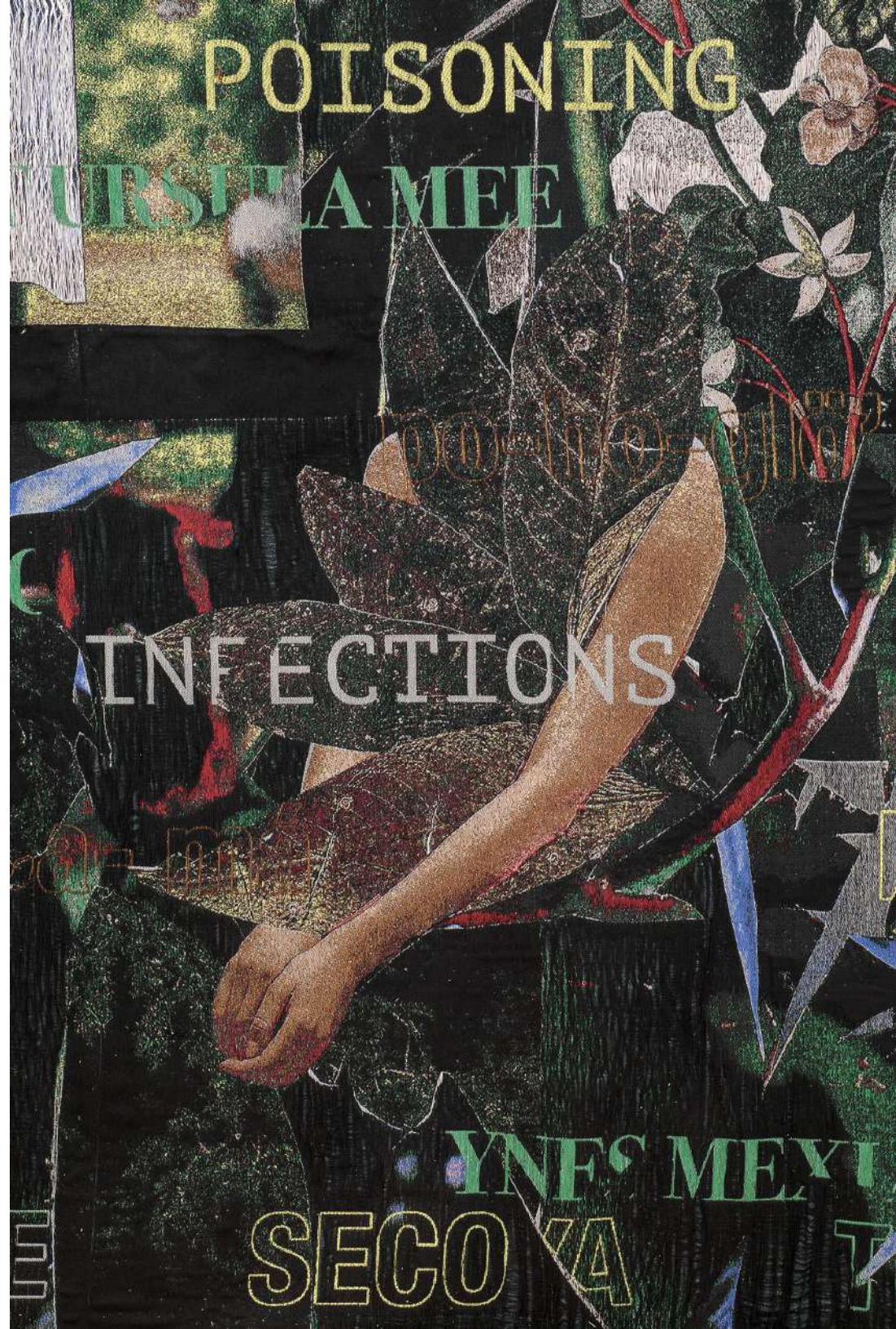
LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Tessuto Jacquard con effetto lampasso sulla trama
300 x 500 cm.

Dettagli e vista dell'installazione a Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia

Foto Francesco Allegretto



Museum Café

m Store



LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Jacquard fabric with lampas effect on the weft
300 x 500 cm.

HD Video, colour, black and white, stereo sound, 7' 00"

Collage and thread on paper

Details and installation view at Hannah Ryggen Senteret,
Ørlandet Kultursenter, Norway

Photo Credits Freia Beer

LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Tessuto Jacquard con effetto lampasso sulla trama
300 x 500 cm.

HD Video, colore, bianco e nero, suono, 7' 00"

Collages e filo su carta

Dettagli e vista dell'installazione presso Hannah Ryggen
Senteret, Ørlandet Kultursenter, Norvegia

Foto Freia Beer





AOR-NI

S'ONA TET :TE

CO LO

MA CUNA

ANA-E

ALEXINI TINNE

RY ELIZABETH PARBER

MAI EMILIE DIETRICH

WINN MC

o-ho-burk

ispa-na-nai-ambé

han-shée

TR: FORDY S

POISONING

SEXUAL HEALTH

DIGESTIVE

MARGARITURITA MEE

KATH

SANDROVNA FEDC IENKC

BERTIN ZOLIA ANNOOTE

LODD

SKIN

INFECTIONS

MUSCULOSKELETAL SYSTEM

i-ti-ka-oo-k

huku-ikó

AGNISOLASE

YNFC MENTA

ANNA BAHILID'SANE

R-S

AR

PII NAVE

SECO YA

TENA LOWLIMP QUCU

TICUN



LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Jacquard fabric with lampas effect on the weft
150 x 250 cm.

HD Video, colour, black and white, stereo sound, 7' 00"

Collages and thread on paper

Details and installation view at Moca London, UK

Photo Credits Justin Piperger

LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

Tessuto Jacquard con effetto lampasso sulla trama
150 x 250 cm.

HD Video, colore, bianco e nero, suono, 7' 00"

Collages e filo su carta

Dettagli e vista dell'installazione Moca London, UK

Foto Justin Piperger





LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

HD video, colour, black and white, stereo sound, 16:9, 7' 46"

frame from video

[link video](#)

Female scientists, illustrators and explorers of the past who contributed significantly to the development of modern botany have often been misunderstood or dismissed from official knowledge. The Extinct Desinence is a video that focuses on the lives and discoveries of some of them. The material, sourced from archive images and ad hoc footage from the botanical gardens of London and Zurich, is edited using stop-motion and collage techniques. The work, together with a jacquard tapestry displayed in the museum's atrium, completes a larger project that addresses the theme of the extinction of indigenous languages and their relation to medicinal plants. Some of these languages accompany us as sound counterpoints on a visionary journey between words and images. Botanists, that history has condemned to oblivion, share a similar fate with the disappearance of native languages and, consequently of traditional pharmaceutical knowledge. The name of these female botanists just as the indigenous words that designate plants are like dead seeds to be brought back to life.

LA DESINENZA ESTINTA, 2024

(The Extinct Desinence)

video HD, colori, bianco e nero, suono stereo, 16:9, 7'46"

Frame da video

[link video](#)

Scienziate, illustratrici ed esploratrici del passato che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo della moderna botanica sono state spesso misconosciute o rimosse dal sapere ufficiale. La desinenza estinta è un video che si concentra sulle vite e sulle

scoperte di alcune di queste figure.

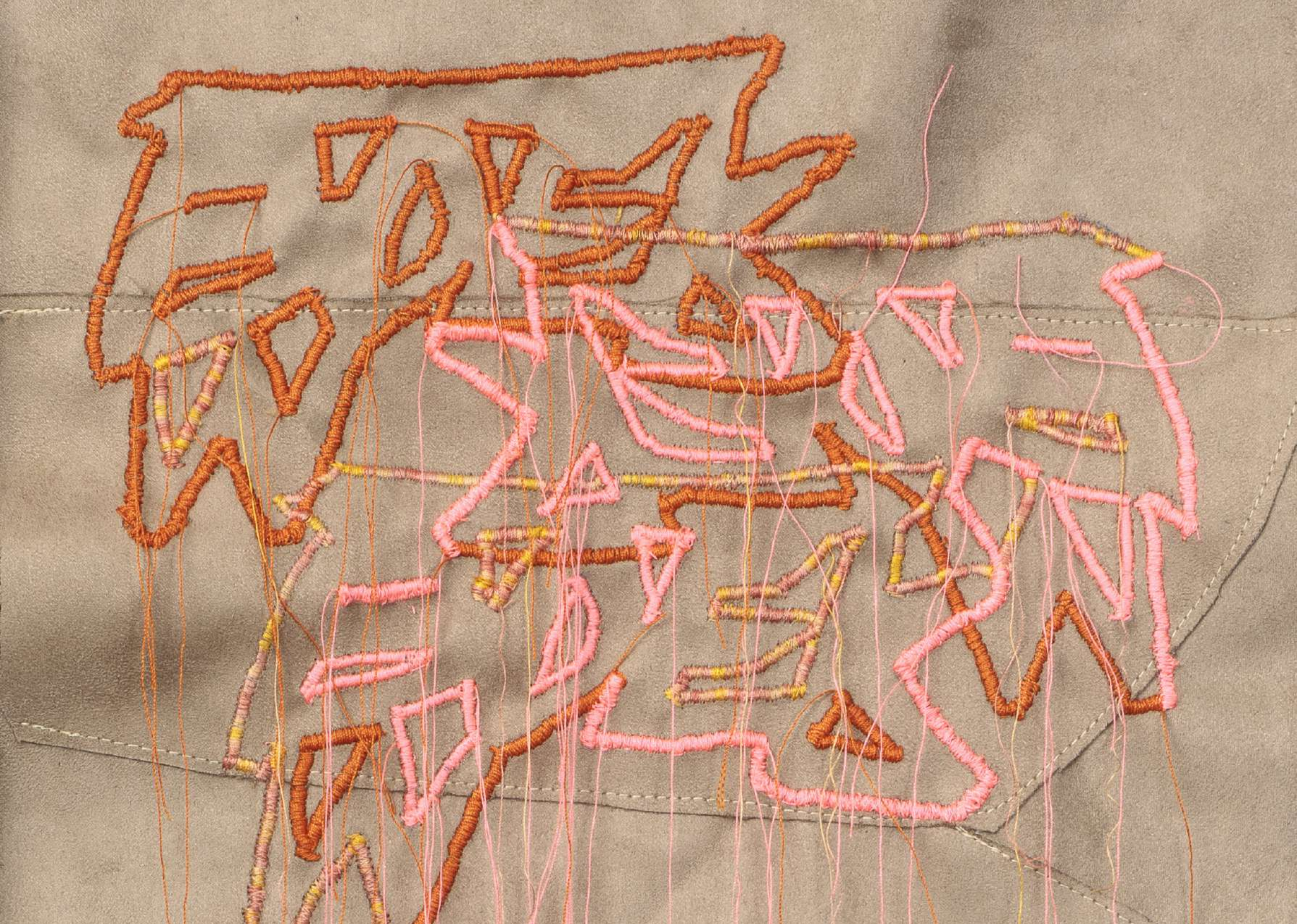
Il materiale, proveniente da immagini di archivio e

riprese ad hoc dei giardini botanici di Londra e Zurigo, è montato con la tecnica dello stop motion e del collage.

Il lavoro, insieme a un arazzo jacquard esposto nell'atrio del museo, completa un progetto più ampio che affronta il tema dell'estinzione delle lingue indigene e il loro rapporto con le piante medicinali. Alcune di queste lingue ci accompagnano, come contrappunto sonoro, in un viaggio visionario tra parole e immagini. Un analogo destino, infatti, accomuna le botaniche, che la storia ha condannato all'oblio, la scomparsa delle lingue native e, di conseguenza, quella dei saperi farmaceutici tradizionali. I nomi di queste donne, proprio come le parole indigene che designano le piante, sono come semi morti da riportare in vita.



ALICE EASTWOOD YNES MEXIA AMALIE NELLE DIETRICH
ELIZABETH BLACKWELL BERTHE HOOLA VAN NOOTEN
ALEXINE TINNÉ AGNES CHASE
EDITH CLÉMENTS TERESA CASTIGLIONI CICERI
ANNA RABITTI DI SAN GIORGIO OLGA ALEKSANDROVA FEDCHENKO
JEANNE BARÉT MARY SOPHIE YOUNG
MARGARET URSULA BROWN MEE MARIA SYBILLA MERIAN
MATILDA SMITH MARY ELIZABETH BARBER
KATHARINE DOORIS SHARP MARIE ANNE LIBERT



(B)lido II, 2023

embroidery on fabric, 72 x 45 cm.

(B)lido II, 2023

embroidery on fabric, 72 x 45 cm.

Extract from the text written in occasion of the show PROJECT ROOM #8 Archivio Atelier Pharaïldis Van den Broeck, Milan

(...) Paper reigns silently in every corner of the space while not showing itself as shamelessly as the palm tree. Paper is used to wrap presents, transforming an object into a desire, making something silent, noisy, and present, and adding a spatial-temporal value to the act of unwrapping. Paper becomes a multi-functional and multi-sensorial element. It retains that characteristic of infinite nature that the palm tree represents, but which plastic makes unreal, especially to the touch. **Paper is a support for notes, which fill the folders of the archive. Sometimes funny and mysterious words are written in several languages that intermingle. It is a language to be deciphered, made up of symbols to be translated, which, reworked, takes a new shape with embroidery and thread, forming irregular patterns made up of interlacements and new possibilities.**

(B)lido II, 2023

ricamo su tessuto, 72 x 45 cm.

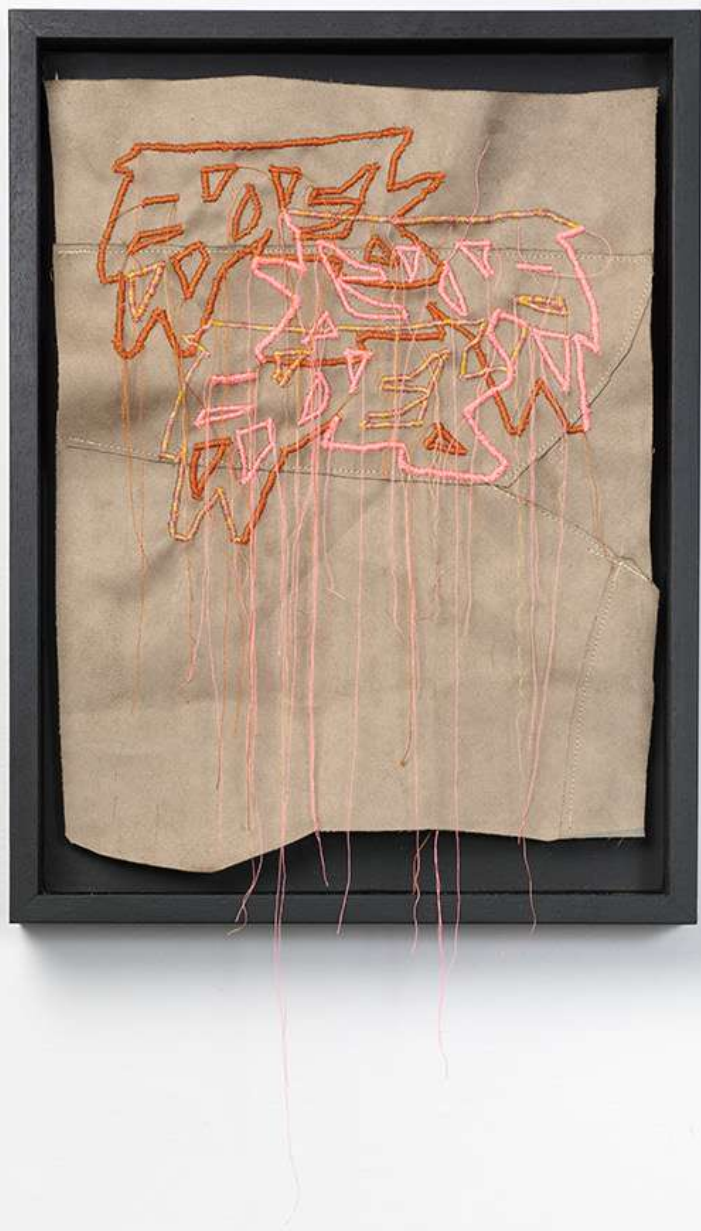
(B)lido II, 2023

ricamo su tessuto

Estratto dal testo scritto in occasione della mostra PROJECT ROOM #8 Archivio Atelier Pharaïldis Vean den Broeck, Milano

La carta regna silente in ogni angolo dello spazio, pur non mostrandosi così spudoratamente come la palma. Si usa la carta per impacchettare i regali, trasformando un oggetto in desiderio, rendendo qualcosa di silenzioso, rumoroso, presente, e aggiungendo un

valore spazio-temporale al gesto dello scartare. La carta diventa un elemento multifun e multisensoriale. Conserva quella caratteristica di natura infinita che la palma rappresenta, ma che la plastica rende irreale, soprattutto al tatto. **La carta è supporto per gli appunti, che riempiono i faldoni dell'achivio. Parole a volte buffe, misteriose, scritte in più lingue che si mescolano. E' un linguaggio da decifrare, fatto di simboli da tradurre, che rielaborato prende nuova forma con il ricamo e il filo, formando patterns irregolari fatti di intrecci e nuove possibilità.**



THE BACKSIDE OF HISTORY, 2023

fabrics, plastic, printed fabrics, sewing thread, straps, buckles, bamboo

Variable dimension

Works realized during the Artist in Residence Officina Malanotte, curated by Daniele Capra
Cantina Bonotto, Tezze di Piave, Vazzola, TV

Photo Credits Nico Covre

“The research of Lucia Veronesi develops from a marked narrative propensity, which condenses both in works of a two-dimensional nature, made with collage or textiles, and in the video. Her works, characterized by an interest in the sociological and anthropological aspects of the image, are material and often endowed and sensual charge. At Officina Malanotte, the artist has created fabric sculptures by sewing scraps of fabric, prints, old sheets and curtains used by the Bonotto family, and overalls and technical fabrics used in the company and other waste materials. These large-scale works show the artist's interest in composition, transparency, colour, and light contrasts between elements. They are in their intimate essence anomalous paintings, which can be viewed indifferently from the front, from the back or by moving freely in space, walking and brushing against them with the hands.”

Daniele Capra

IL RETRO DELLA STORIA, 2023

tessuti, plastica, tessuti stampati, cinghie, filo, fibbie, bamboo.

Misure variabili

lavori realizzati durante la residenza Officina Malanotte, a cura di Daniele Capra
Cantina Bonotto, Tezze di Piave, Vazzola, TV

Photo Credits Nico Covre

“La ricerca di Lucia Veronesi si sviluppa da una spiccata propensione narrativa, che si condensa sia in lavori di natura bidimensionale, realizzati a collage o con tessuti, che nel video. Le sue opere, caratterizzate dall'interesse verso gli aspetti sociologici e antropologici dell'immagine, sono materiche e spesso dotate di una carica sensuale. A Officina Malanotte l'artista ha realizzato delle sculture in tessuto cucendo insieme ritagli di stoffa, stampe, vecchie lenzuola e tende usate dalla famiglia Bonotto, ma anche tute da lavoro e tessuti tecnici impiegati nell'azienda insieme ad altri materiali di risulta. Tali opere, di grande dimensione, mostrano l'interesse dell'artista verso la composizione, le trasparenze, i contrasti cromatici e di luce tra gli elementi. Sono nella loro intima essenza dei dipinti anomali, che possono essere visti indifferentemente dal fronte, dal retro o muovendosi liberamente nello spazio, camminando e sfiorandoli con le mani”

Daniele Capra







THE HOLY HEX, 2023

Fabrics, wool, thread, zips, wood

Works realized during the Artist in Residence Air Green at Søndre Green, Noresund, Norway. Residency supported by Norske Tekstilkunstnere and Soft Galleri, Oslo, Norway

Extract from Marit Paasche, *Hannah Ryggen. Threads of Defiance*. Published by Thames&Hudson 2019

“A well-known interview with Hannah Ryggen that Arne Hestenes conducted for Dagblader in 1948 goes even further in the way she is characterized: ‘She receives us and is the personification of a folk tale. Her hair is an icy grey and hangs in wild spears of steel wool down over her eyes, clear as forest lakes...’

Henrik Sorensen once called her The Holy Hex. The interview has all the key ingredients: the copper cauldron, pot blue and urine. Hestenes even uses Henrik Sorensen’s description of her as a holy hex for the headline as well as in the text. The image of Hannah Ryggen as a witch became widespread after this.” In an article by the Swedish journalist Kristina Lindstrand (perhaps inspired by Hestenes), Hannah Ryggen was scrutinized and evaluated as if she were one of the animals on the farm: She is a child of nature, a volcano in a woman’s skirt with grey, middle-parted hair that hangs straight down around the rough, little round cheeks. Her mouth is also very distinctive, but when I think about it, I cannot decide ifi t’s ugly or beautiful, if she has nice teeth or cheeks. Her mouth is also very distinctive, but when I think about it, I cannot decide ifi t’s ugly or beautiful, if she has nice teeth or none at all.... But she is soft and feminine, and her wavy black skirt has the new length ... though little else. On her it looks the same as the simple, wrinkled dress always seen on simple country women“.

Installation view at Søndre Green, Norway. Photo Credits Adrian Bugge

THE HOLY HEX, 2023

Tessuti, lana, filo, cernierie, legno

Lavori realizzati durante la residenza per artisti Air Green presso Søndre Green, Noresund, Norway. Residenza supportata dal Norske Tekstilkunstnere e da Soft Galleri, Oslo, Norvegia

Estratto da Marit Paasche, *Hannah Ryggen Threads of Defiance*. Edizioni Thames&Hudson 2019

“Una nota intervista ad Hannah Ryggen, realizzata da Arne Hestenes per il Dagblader nel 1948, si spinge ancora più in là nel modo in cui viene caratterizzata: “Ci riceve ed è la personificazione di un racconto popolare. I suoi capelli sono di un grigio gelido e pendono in lance selvagge di lana d’acciaio sugli occhi, limpidi come laghi di foresta...”. Henrik Sorensen una volta la chiamò la santa strega. L’intervista ha tutti gli ingredienti chiave: il calderone di rame, la pentola blu e l’urina. Hestenes utilizza persino la descrizione di Henrik Sorensen come santa strega sia nel titolo che nel testo. In seguito a questo l’immagine di Hannah Ryggen come strega si diffuse ovunque”. In un articolo della giornalista svedese Kristina Lindstrand (forse ispirata da Hestenes), Hannah Ryggen viene scrutata e valutata come se fosse uno degli animali della fattoria:

È una figlia della natura, un vulcano in gonnella da donna, con capelli grigi a metà che scendono dritti sulle guance ruvide e rotonde. Anche la sua bocca è molto particolare, ma quando ci penso non riesco a decidere se è brutta o bella, se ha dei bei denti o non ne ha affatto.... Ma è morbida e femminile, e la sua gonna nera ondulata ha la lunghezza alla moda... anche se poco altro. Su di lei sembra lo stesso vestito semplice e stropicciato che si è sempre visto sulle semplici donne di campagna“.

Vista dell’installazione a Søndre Green, Norvegia. Foto Adrian Bugge









DA SOLA NEL BOSCO, 2023
(ALONE IN THE WOODS)

Ildegardica Hallucinialis (Hildegarda Von Bingen), 2023
Non woven fabric for plants, printed fabric, fabric,
thread.
280 x 220 cm.

Ingeniosa Atrabyssalis (Elizabeth Blackwell), 2023
Non woven fabric for plants, printed fabric, fabric,
thread.
240 x 220 cm.

The protagonists of these works are Hildegarda von Bingen, Jeanne Baret, Elizabeth Blackwell and Marianne North, four women who in different eras tried to break through the barriers of a strongly patriarchal society. A society in which everything – first and foremost, the expression and credibility of their research and words – was questioned or, worse, not even taken into consideration. The artist has transformed the pages of drawings of plants and flowers into large canvases, the same canvases used to protect them from cold in winter. The women's faces are translated by the artist into the form of a flower. A new species of flower that she has invented, along with the names they bear, thus merging with the vision of these women, showcasing them in all their uniqueness and beauty. They are examples to observe and draw inspiration from at a time when exploring and digging deep, taking all the time necessary, is no easy undertaking.

DA SOLA NEL BOSCO, 2023
(ALONE IN THE WOODS)

Ildegardica Hallucinialis (Hildegarda Von Bingen), 2023
Tessuto non tessuto protettivo per piante, tessuti stampati, tessuti, filo.
280 x 220 cm.

Ingeniosa Atrabyssalis (Elizabeth Blackwell), 2023
Tessuto non tessuto protettivo per piante, tessuti stampati, tessuti, filo.
240 x 220 cm.

Le protagoniste di questi lavori sono Hildegarda von Bingen, Jeanne Baret, Elizabeth Blackwell e Marianne North, quattro donne che, in epoche diverse, hanno cercato di varcare i confini di una società fortemente patriarcale. Una società dove tutto, — in primis l'espressione e la credibilità delle loro ricerche e parole — veniva messo in discussione o, peggio, non preso nemmeno in considerazione. Nel farlo l'artista ha trasformato le carte sulle quali venivano disegnate piante e fiori in grandi teli, gli stessi che fra l'altro vengono usati per proteggerle dal freddo dell'inverno. I loro volti vengono tradotti dall'artista nella forma di un fiore. Un fiore di nuova specie, da lei inventato come il nome che porta, che si unisce così alla concreta visionarietà di queste donne, esponendole in tutta la loro unicità e bellezza. Sono esempi a cui guardare ed ispirarsi, in tempi in cui, esplorare e andare in profondità, prendendoci tutto il tempo necessario, risulta difficilmente attuabile.

IL DEGARDICA

HALLOGINALIS



INGENIOSA
ATRABYSSALIS







SANS HÉSITATION, 2022

Fabrics, zips, thread, straps, buckles.
275 x 145 cm. approx.
in collaboration with Lanvin, Paris. Salone del Mobile,
Milan 2022

Jeanne Lanvin opened her own fashion house in Paris when she was only twenty-two years old. Hers is a story of resourcefulness and determination, dictated by an incredible talent, which led her to create a veritable empire in the fashion industry. She let herself be inspired and trusted her instincts. Becoming a mother did not hinder her but determined the start of her success. Her daughter Margherita became her inspirational muse and established the official image of the fashion house together with imagery that has never faded. Embroidery, ribbons, contrasts of colour and material, volumes and cuts, geometric and floral patterns, hidden and precious details, and simple complexity. There are many stimuli and directions that Jeanne Lanvin points out. During the two-day live performance in the boutique on Via Pietro Verri in Milan, I sewed two pieces using discarded fabrics from old Lanvin collections. I was able to choose them in the warehouse in Paris: as in a vast colour shop, I concentrated my choices on shades of blue (the fashion house's colour par excellence) and pink, golden yellow, pale yellows and earth tones. I created a palette of light and dark fabrics with particular attention to their weight and texture, choosing heavy and compact fabrics alongside lighter, transparent, opaque and shiny ones. I was lucky enough to access the archive and admired the beautiful embroideries, often intricate and rich in material that stand out against the light fabrics on which they are applied. "Contrast" will be the key to the work. Based on Jeanne Lanvin's dress cuts, I overlapped shapes suggested to me by my imagination, starting with some of my digitally printed collages on synthetic fabric, thus interweaving two worlds. I have read some of her statements on fashion

and her way of working and reviews from newspapers. I was particularly struck by an expression that recurs in his words: 'Sans hésitation'. In this expression, I find all the courage and resourcefulness that has never abandoned Jeanne Lanvin throughout her incredible career. It seems to be a perfect slogan to sum up the spirit of this fashion house but also a universal slogan. I sewed it onto my work as a precious reminder.

SANS HÉSITATION, 2022

Tessuti, zips, filo, cinghie, fibbie
275 x 145 cm. ca.
In collaborazione con Lanvin, Parigi per il Salone del Mobile, Milano 2022.

Jeanne Lanvin a soli ventidue anni aprì a Parigi la sua casa di moda. La sua è una storia di intraprendenza e determinazione, dettata da un incredibile talento, che l'ha portata a creare un vero e proprio impero nell'industria della moda. Si lasciava ispirare e si fidava del suo istinto. Diventare madre non la ostacolò, ma anzi, determinò l'inizio del suo successo. Sua figlia Margherita diventa la sua musa ispiratrice e sancisce l'immagine ufficiale della casa di moda insieme a un immaginario che non è mai tramontato. Ricami, nastri, contrasti di colore e di materia, volumi e tagli, motivi geometrici e floreali, dettagli nascosti e preziosi, semplice complessità. Sono tanti gli stimoli e le direzioni che Jeanne Lanvin indica. Nei due giorni di performance live nella boutique di Via Pietro Verri a Milano ho cucito due lavori utilizzando i tessuti di scarto delle vecchie collezioni Lanvin. Ho potuto sceglierli nel magazzino di Parigi: come in un enorme negozio di colori ho concentrato le mie scelte sulle tonalità di blu (colore per eccellenza della casa di moda) e sulle tonalità di rosa, giallo oro, gialli pallidi e terre. Ho creato una palette di tessuti chiari e scuri con particolare attenzione al loro peso e alla loro texture,

scegliendo tessuti pesanti e compatti insieme ad altri più leggeri e trasparenti, opachi e lucidi. Ho avuto la fortuna di accedere all'archivio, ho ammirato i meravigliosi ricami, spesso complessi e ricchi di materiale che spiccano sui tessuti leggeri su cui sono applicati. Il contrasto è la chiave di lettura del lavoro. Basandomi su dei tagli di abiti di Jeanne Lanvin ho sovrapposto forme suggerite dal mio immaginario, a partire da alcuni miei collage stampati in digitale su tessuto sintetico, intrecciando così due mondi. Ho letto alcune sue dichiarazioni sulla moda e sul suo modo di procedere nel lavoro, ma anche recensioni di testate giornalistiche. Mi ha colpito in particolare un'espressione che ricorre nelle sue parole: "Sans hésitation". In questa espressione trovo tutto il coraggio e l'intraprendenza che non ha mai abbandonato Jeanne Lanvin nel corso della sua incredibile carriera. Mi sembra uno slogan perfetto per riassumere lo spirito di questa casa di moda ma anche uno slogan universale. L'ho cucito sul mio lavoro come un monito prezioso.



CUORE SOLITARIO, 2021 -
(Lonely Heart)

Series from 2021 (in progress)
collages, mixed media, fabrics, sewing thread on paper, 43
x 29,7 cm

Installation view at Alberta Pane Gallery, Venice

Lonely Heart is a series of **mixed media collages**
based on black and white images of naked female
bodies from soft porno magazines from the 1950s
and 1960s.

The interventions with paper and sewn fabric partly
cover the exposed bodies photographed in deliber-
ately winking and provocative poses, giving them new
forms and meanings.

CUORE SOLITARIO, 2021 -
(Lonely Heart)

Serie dal 2021 (in progress)
collages, tecnica mista, tessuti, filo cucito su carta,
43 x 29,7 cm

Vista dell'installazione, Galleria Alberta Pane, Venezia

Cuore solitario è una serie di **collage a tecnica mista**
basati su immagini in bianco e nero di corpi femminili
nudi che provengono da riviste soft porno degli anni
'50 e '60. Gli interventi con carta e tessuto cucito co-
pronano in parte i corpi fotografati liberamente in pose
provocanti, e restituiscono loro nuove forme e nuovi
significati.







LA DISTANZA DELL'ETERNO, (The Distance of the Eternal), 2022

Fabrics, printed fabrics, sewing thread, wood
10 elements
138 x 97 cm. ca.
140 x 220 cm. (selection)

In the history of science, many female astronomers have been discriminated against by their male colleagues. Underpaid, obstructed, misrecognised, deprived of recognition. Yet they have been the authors of some of the most important discoveries in astronomy in recent centuries. Among them are Caroline Herschel, Maria Mitchell, Williamina Fleming, Maria Winkelmann-Kirch, Cecilia Payne Gaposchkin, Henrietta Swan Leavitt and Annie Jump Cannon, but the list could be longer.

During my research on these extraordinary female scientists, I discovered that in order to synthesise complex scientific formulae and help the memory remember them, they used phrases that struck the imagination. For example, Oh Be A Fine Girl, Kiss Me is still the most commonly used phrase to remember how to classify stars, depending on their temperature. It is an acronym: the initials of each word refer to the spectral classes named O, B, A, F, G, K, M (from hottest to coldest). The phrase was invented by Henry Norris Russel, in the years when leadership in astronomy was exclusively male, but the classification was invented by the scientist Annie Jump Cannon (1863 - 1841). Over time, many other variants of this phrase have been coined, some of them contrived to blunt its sexist characteristics such as: Oh Be A Fine Guy, Kiss Me or Only Boys Accepting Feminism Get Kissed Meaningfully.

Kiss Me or Only Boys Accepting Feminism Get Kissed Meaningfully.

During my research, I noticed that in the scientific environment, there were many jokes by male colleagues who often, in a subtle or openly disparaging manner, questioned the professional competence of women and assigned them a destiny subordinate to their colleagues.

I have extracted some of the phrases that are most meaningful to me and placed them in a banner of sewn fabric. Each one refers to an astronomer. The words, shapes and figures that make up the banner ideally form a portrait of each woman. To make them, I kept in mind the flags of Mary Lowndes, an English artist who founded the League of Suffragette Women Artists in London in 1907. She created a guide with rules for making banners and banners to take to demonstrations for women's right to vote. The measurements of my banners are the same as Lowndes'. She described them like this: 'It's not a banner, a banner is something that sways in the wind [...] you don't want to read it, you want to worship it!'

LA DISTANZA DELL'ETERNO, 2022 (The Distance of the Eternal)

Tessuti, tessuti stampati, filo, legno
10 elementi
138 x 97 cm. ca.
140 x 220 cm. (selezione)

Nella storia della scienza sono molte le astronome discriminate dai loro colleghi maschi. Sottopagate, ostacolate, misconosciute, private di riconoscimenti. Eppure sono state autrici di alcune fra le scoperte dell'astronomia più importanti degli ultimi secoli. Fra loro Caroline Herschel, Maria Mitchell, Williamina Fleming, Maria Winkelmann-Kirch, Cecilia Payne Gaposchkin, Henrietta Swan Leavitt e Annie Jump Cannon, ma la lista potrebbe essere più lunga.

Durante le mie ricerche su queste straordinarie scienziate ho scoperto che per sintetizzare formule scientifiche complesse e aiutare la memoria a ricordarle, si usavano frasi che colpissero l'immaginazione. Per esempio Oh

Be A Fine Girl, Kiss Me ancora oggi è la frase più usata

per ricordarsi come classificare le stelle, a seconda della loro temperatura. È un acronimo: le iniziali di ogni parola si riferiscono infatti alle classi spettrali denominate O, B, A, F, G, K, M (dalla più calda alla più fredda).

La frase è stata inventata da Henry Norris Russel, negli anni in cui la leadership nell'astronomia era esclusivamente maschile, ma la classificazione fu inventata dalla

scienziata Annie Jump Cannon (1863 – 1841). Nel tempo sono state coniate molte altre varianti di questa frase, alcune sono state escogitate per smussarne le caratteristiche sessiste come ad esempio: Oh Be A Fine Guy, Kiss Me o Only Boys Accepting Feminism Get Kissed Meaningfully.

Durante le mie ricerche ho notato che nell'ambiente scientifico circolavano battute di colleghi maschi che spesso, in maniera subdola o apertamente denigratoria mettevano in discussione la competenza professionale delle donne assegnando loro un destino subalterno a quello dei loro colleghi. Ho estratto alcune tra le frasi per me più significative e le ho inserite in uno standard di tessuto cucito. Ognuna si riferisce a un'astronoma. Frasi, forme e figure che compongono lo standard formano idealmente un ritratto di ciascuna donna. Per realizzarli ho tenuto a mente gli standardi di Mary Lowndes, artista inglese che nel 1907, a Londra, fondò la Lega delle Artiste Suffragette. Fu lei a creare una guida con le regole per realizzare striscioni e standardi da portare alle manifestazioni per il diritto di voto alle donne. Le misure dei miei standardi sono le stesse previste da Lowndes. Li descriveva così: «Non è un cartellone, uno standard è qualcosa che oscilla nel vento [...] non lo vuoi leggere, lo vuoi venerare!».



**LA DISTANZA DELL'ETERNO
(WILLIAMINA FLEMING),**

2022

"My Scottish maid could do better"

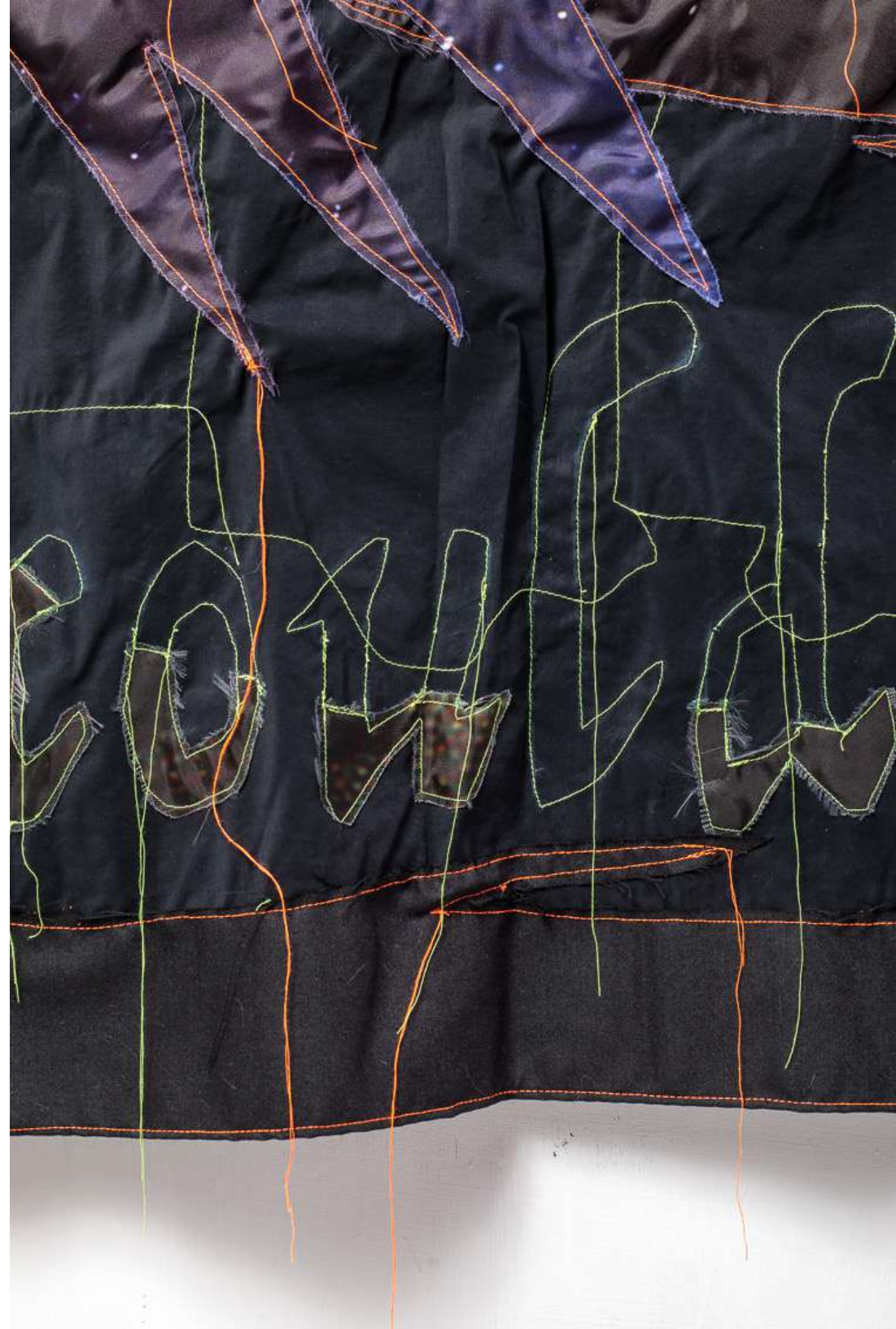
Fabrics, printed fabrics, sewing thread, wood

Tessuti stampati, filo, legno

140 x 220 cm. ca.

The director of Harvard's astronomical observatory, Edward Pickering, said this to his collaborators, accusing them of a lack of accuracy in their calculations. Subsequently, he only hired female collaborators, including his housekeeper Williamina Fleming (1857 – 1911), who became one of the most efficient and scrupulous researchers.

Il direttore dell'osservatorio astronomico di Harvard, Edward Pickering, pronunciò questa frase rivolto ai suoi collaboratori, accusandoli di scarsa accuratezza nei calcoli. Successivamente assunse solo collaboratrici donne compresa la sua governante Williamina Fleming (1857 – 1911), che si rivelò una delle ricercatrici più efficienti e scrupolose.



LA DISTANZA DELL'ETERNO
(CAROLINE HERSCHEL), 2022
"Celestial Housekeeper"

Fabrics, printed fabrics, sewing thread, wood
Tessuti stampati, filo, legno
138 x 97 cm. ca.

Caroline Herschel's destiny was to become a governess. She was housekeeper to her brother, a well-known telescope maker. Accompanying him in his work, she became interested in astronomy. Caroline Herschel (1750 – 1848) was the first woman officially recognised and paid as an astronomer by the British government.

Caroline Herschel (1750 – 1848) destinata ai lavori di casa, fece da governante a suo fratello, noto costruttore di telescopi. Affiancandolo nel lavoro si appassionò all'astronomia. Fu la prima donna ad essere ufficialmente riconosciuta e pagata come astronoma dal governo inglese.





**LA DISTANZA DELL'ETERNO (CECILIA
PAYNE GAPOSCHKIN), 2022**

"Are you ashamed to be a woman?"

Tessuti, tessuti stampati, filo, legno

Fabrics, printed fabrics, sewing thread, wood

138 x 97 cm. ca.

Cecilia Payne Gaposchkin (1900 - 1979) was never employed as an astronomer in the UK. She migrated to America, where she received a scholarship. She was always discriminated against as a woman, was paid little and was prevented from teaching. **She signed the drafts of her thesis with the initials C. P. Gaposchkin so it could be published. The sentence I have chosen was addressed to her by a colleague.**

Cecilia Payne Gaposchkin (1900 - 1979) non fu mai assunta come astronoma nel Regno Unito. Migrò in America, dove ricevette una borsa di studio, ma fu sempre discriminata in quanto donna, venne pagata poco e le fu impedito di insegnare. **Firmò le bozze della sua tesi con le iniziali C. P. Gaposchkin, per poter essere pubblicata. La frase che ho scelto le venne rivolta da un collega.**









LA DISTANZA APPARENTE, 2020 (The Apparent Distance)

Installation view at Alberta Pane Gallery, Venice
Group show "A Bartleby", September 2021
Photo by Irene Fanizza

Apparent distance #1, 2020
Fabrics, printed fabrics, plastic, thread, straps, buckles
315 x 152 cm.

Apparent distance #2, 2020
Fabrics, printed fabrics, plastic, thread, straps, buckles
350 x 178 cm.

"La distanza apparente" (The Apparent Distance) is a cycle of works from 2020 that stems from a series of paper collages in which heterogeneous techniques and elements coexist: geometric shapes invade vegetal luxuriance, the photographic fragment is amalgamated with the pictorial intervention. It is as if it were a game of addition where the completeness of the collage is made up of elements that are sometimes complementary and sometimes compatible. While working on this small series on paper, I asked myself several questions: what is inside and what is outside? What is in the background, and what is in the foreground? Who contains whom? These are the same questions that underlie these new works: **a natural evolution of collage where paper is replaced by an assemblage of fabrics of various kinds. The materials, cut and stitched together, become "modified" and "invaded" landscapes where the gaze doesn't see what is in front of us but looks at what we wish to see. The work opens up "different" horizons, taking the eye to other places.** Each fabric and colour combination is not a simple addition but a multiplication, a breakthrough. Some of the fabrics are synthetic material, particularly light and transparent, on which I have had details of collages digitally printed: they are then deconstructed, cut and assembled again together with other scraps of fabric and plastic and are hung, thanks to coloured and visible straps, not next to the walls but in space. **A narrative link is thus**

established with the architecture that houses them and their surroundings. It becomes part of the work, made visible by the transparency of the plastic. Does the background become foreground or vice versa? The back of the work is essential as the front to see the piece at 360 degrees.

LA DISTANZA APPARENTE, 2020 (The Apparent Distance)

Vista dell'installazione Galleriat Alberta Pane, Venezia,
Group show "A Bartleby", September 2021
Foto Irene Fanizza

La distanza apparente #1, 2020
Tessuti, tessuti stampati, plastica, fili, cinghie, fibbie
315 x 152 cm.

La distanza apparente #2, 2020
Tessuti, tessuti stampati, plastica, fili, cinghie, fibbie
350 x 178 cm.

"La distanza apparente" è una ciclo di lavori del 2020 che nasce da una serie di collages in carta dove convivono tecniche ed elementi eterogenei: il rigoglio vegetale viene invaso da forme geometriche, il frammento fotografico è amalgamato all'intervento pittorico. È come se fosse un gioco ad aggiungere dove la completezza del collage è fatta da elementi a volte complementari e a volte compatibili. Mi sono fatta varie domande mentre lavoravo a questa piccola serie su carta: cosa sta dentro e cosa fuori? Cosa sta sullo sfondo e cosa in primo piano? Chi contiene chi? Sono le stesse domande alla base di questi nuovi lavori: **una naturale evoluzione del collage dove la carta è sostituita da un assemblaggio di tessuti di varia natura. I tessuti tagliati e ricuciti tra loro diventano paesaggi "modificati", "invasi" dove lo sguardo è chiamato non a vedere quello che si ha di fronte ma a guardare quello che si ha desiderio di vedere.** Ogni accostamento di tessuto e colore non è semplice addizione ma una moltiplicazione, uno sfondamento. Alcuni tessuti sono costituiti da un materiale sintetico, particolarmente leggero e trasparente, sul quale ho

fatto stampare in digitale dettagli di collages: sono poi destrutturati, tagliati e assemblati nuovamente insieme ad altri ritagli di tessuti e plastiche e sono appesi, grazie a delle cinghie colorate e visibili, non rasente i muri ma nello spazio. **Si stabilisce così un legame narrativo con l'architettura che li ospita e con quello che li circonda che entra a far parte del lavoro, reso visibile dalla trasparenza della plastica. Lo sfondo diventa primo piano o viceversa?** Il retro del lavoro ha la stessa importanza del fronte, per questo è concepito per essere visto a 360 gradi.







I MAESTRI DEL COLORE, 2020 -
(The Masters of Colours)

Series, 2020 – 2021 (in progress)
collage, mixed media and fabrics on paper
29,3 x 21 cm

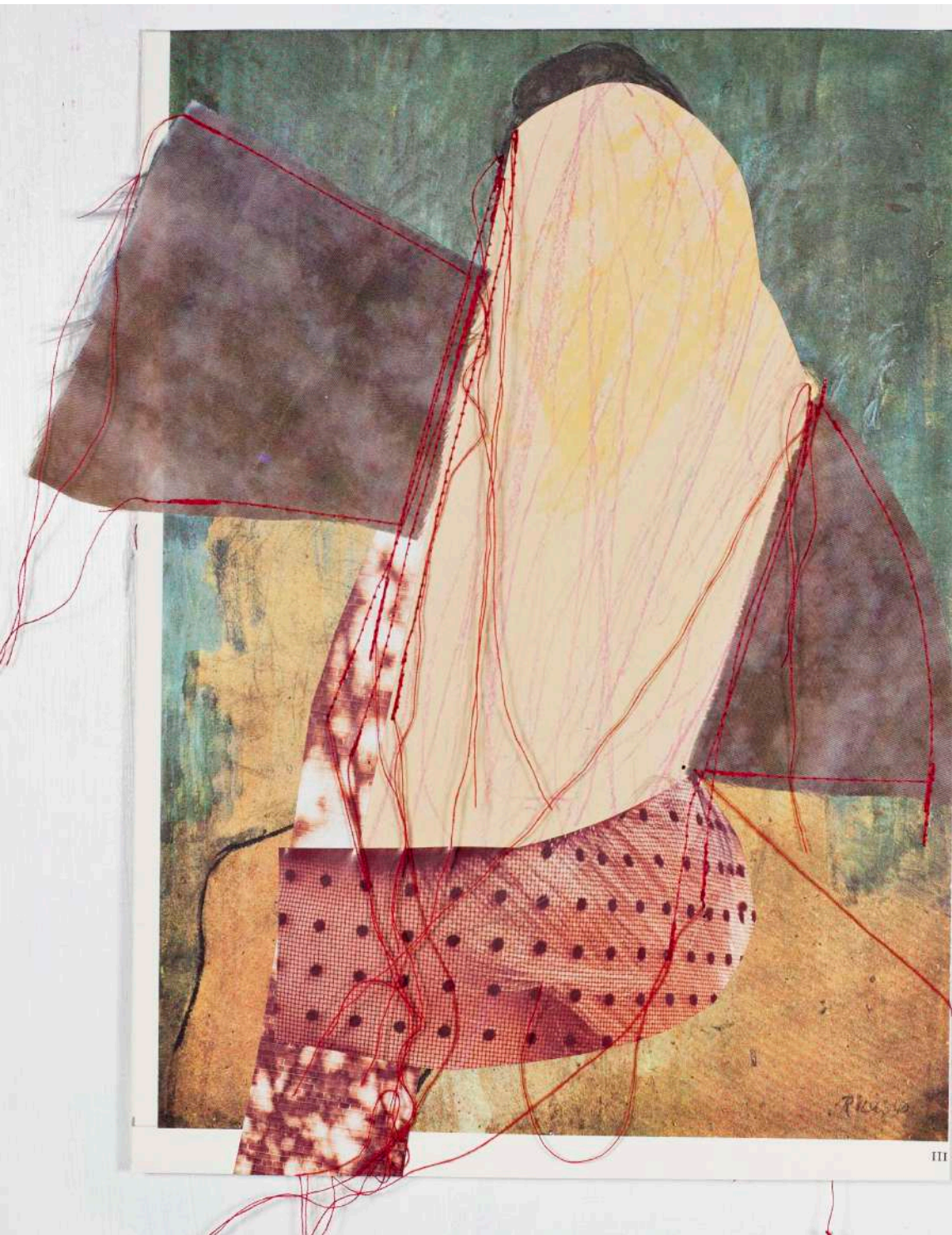
After the tremendous flood occurred in Venice on 12 November 2019, along the calli you could see huge amounts of books, objects and furniture piled up, ready to be thrown in the rubbish because they had remained for hours in the brackish water of the lagoon. Many people took the opportunity to clean out their cellars and storerooms. In those days, I was lucky and came across a hundred or so magazines from the 1960s of the series “I Maestri del Colore”, ready to be thrown in the trash. They were in perfect conditions, completely dry. I immediately brought them to my studio. I did not touch them for long, I thought deeply how to use them and how to make the most of those prints with saturated and brilliant colors, which reproduced the works of the great masters from the fourteenth to the twentieth century. At last, the right moment arrived. **I decided to work on these reproductions with collages that combine paper and fabric, and in which even the thread of the stitching has a meaning and a specific value.** This time I decided to apply a different process than the one used in my usual collages, where I mainly look for the contrast and the splitting of the image. On the contrary, here **I started directly from the picture trying to integrate its shapes and colors with those of my papers and fabric. The charm of the color of these old prints is too strong and present to be hidden or violated: the image asks me to go along with it, suggests to think carefully about each cut and joint, each choice of color and position of the pieces I add.** **The seam of the fabric sometimes draws lines that go beyond their own function meant to link fabric and paper, because they are independent even though they follow the harmony and structural lines of the reproduction of the painting.**

I MAESTRI DEL COLORE, 2020 -
(The Masters of Colours)

Serie, 2020 – 2021 (in progress)
collage, tecnica mista e tessuto su carta,
29,3 x 21 cm

Dopo la grande acqua alta che ha invaso Venezia il 12 novembre del 2019, era normale vedere per le calli grandi quantità di libri, oggetti e mobili accatastati, pronti per essere buttati nella spazzatura, perché rimasti per ore sotto l'acqua salmastra della laguna. Molte persone hanno colto l'occasione per ripulire cantine e magazzini. In quei giorni sono stata fortunata, e mi sono imbattuta in un centinaio di fascicoli degli anni Sessanta della serie “I Maestri del Colore” pronti per il macero. Erano in perfette condizioni, non avevano preso acqua: immediatamente li ho presi e portati nel mio studio. Sono rimasti lì a guardarmi per lungo tempo, mentre pensavo a come poterli utilizzare e a come sfruttare al massimo quelle stampe con colori saturi e brillanti, che riproducono le opere dei grandi Maestri dal Trecento fino al Novecento. Finalmente il momento giusto è arrivato. **Ho deciso di lavorare su queste riproduzioni con collages che uniscono carta e tessuti, e in cui anche il filo della cucitura ha una presenza e un valore specifico.** Questa volta ho deciso di applicare un processo diverso rispetto ai miei soliti collages, dove cerco soprattutto il contrasto e lo spaccarsi dell'immagine. Qui invece ho deciso di **partire dall'immagine stessa, per integrare e accompagnare le forme e i colori della stampa con le forme e i colori delle mie carte e dei miei tessuti. Il richiamo del colore di queste vecchie stampe è troppo forte e presente per poterlo nascondere o violare: l'immagine mi chiede di assecondarlo, mi suggerisce di ponderare bene ogni taglio, ogni raccordo, ogni scelta di colore e posizione dei pezzi che aggiungo. La cucitura del tessuto a volte disegna delle linee che vanno oltre alla propria funzione di raccordo tra tessuto e carta, perché sono indipendenti pur cercando di seguire l'armonia e le linee strutturali della riproduzione del dipinto.**





NONOSTANTE IL PENSIERO, 2020
(Despite the Thought)

Fabrics, printed fabrics, plastic, sewing thread, straps, buckles, zip. Various sizes

Nonostante il pensiero (Despite the Thought)

Fabric, printed fabric, plastic, sewing thread, stripes, buckles, 247 x 152 cm

Following images

Installation view at Confezioni Grazia, Castenedolo (Bs)

Artists in Residence MATERIA_Tailoring Connection

With the support of Confezioni Grazia

Fabric, printed fabric, plastic, sewing thread, zip, elastic stripes 250 x Ø 30 cm

About one hundred sewing machines occupy a part of the large shed. They are surmounted by pipes, metal structures, suspended springs, silver-plated pipes. Flat-irons alternate with the machines and with garment relays. The paper patterns are hung together with the clothes.

There is rhythmic chaos, a deconstructed lightness.

“Despite the thought” was born during an Artists in Residence experience, Materia, within a company that makes high-quality clothes and has provided me with material and room to work. The series of canvases and sculptures was born from the simple desire to work with that lightness and freedom that space suggested. It is an instinctive work: thinking remains suspended, doing is faster and overtakes it without asking too many questions. “Despite the thought” is the continuation of a work on fabrics started in 2019. The choice to work with this material in parallel with collages on paper was natural and necessary. It has increased the size of the works and strengthened their relationship with space

NONOSTANTE IL PENSIERO, 2020
(Despite the Thought)

Tessuti, tessuti stampati, plastica, filo, cinghie, fibbie, cerniere. Dimensioni variabili

Nonostante il pensiero (Despite the Thought)

Tessuti, tessuti stampati, plastica, filo, cinghie, fibbie. 247 x 152 cm

Immagini a seguire

Vista dell'installazione Confezioni Grazia, Castenedolo (Bs)

Artists in Residence MATERIA_Tailoring Connection

Con il supporto di Confezioni Grazia

Tessuti, tessuti stampati, plastica, filo, cinghie, fibbie. 250 x Ø 30 cm

Un centinaio di macchine da cucire occupano una parte dell'ampio capannone. Sono sovrastate da tubi, strutture metalliche, molle sospese, tubature argentate. I ferri da stiro si alternano alle macchine, alle relle per abiti dove insieme ai capi sono appesi i cartamodelli.

C'è un caos ritmico, una leggerezza scomposta.

“Nonostante il pensiero” nasce durante una residenza per artisti, Materia, all'interno di un'azienda che confeziona abiti di alta qualità e che mi ha messo a disposizione materiale e spazio per lavorare.

La serie di teli e sculture nasce dal semplice desiderio di lavorare con quella leggerezza e libertà che lo spazio mi ha suggerito. È un lavoro istintivo: il pensiero rimane sospeso, il fare è più veloce, lo sorpassa senza farsi troppe domande. Nonostante il pensiero prosegue un lavoro sui tessuti iniziato nel 2019. La scelta di lavorare anche con questo materiale e di affiancarlo alla costante realizzazione di collages su carta, è stato un passaggio naturale e necessario che ha aumentato l'ampiezza dei lavori e rafforzato la loro relazione con lo spazio.











É SUCCESSO IL MARE, 2020 (The Sea Has Happened)

Fabrics, plastic, printed fabrics, sewing thread, straps, buckles, zipper, collages.
Variable dimensions. Installation view at Museo Pino Pascali

Previous image

Fabrics, plastic, printed fabrics, sewing thread, straps, buckles, zipper.

308 x 350 cm. Photo Credits Augusto Maurandi

“Sta come torre” promoted by Regione Puglia – Tourism Section and realized by Teatro Pubblico Pugliese supported by Pugliapromozione Puglia 365, within the project Destination Puglia, that consists of different actions among which the coastal Towers and seaside Villages enhancement.

For a sentinel on the shore, it's like the sea isn't there. His gaze seems to wipe out the landscape. Whoever looks at the sea for watching purposes is looking for only one thing: a threat, the danger of being attacked, the approach of the enemy. A sentinel's gaze is like a veil that covers the landscape: against the real sea backdrop his assumptions, his moods, anxiety, need to check and send a warning, always seem to prevail. If the horizon stays calm, nothing has happened for the sentinel. But actually “the sea has happened”, as the sentinel has never stopped looking at it intensely, without realizing it. So, my gaze captures what happens when we believe we are looking at something and we see something else. Well, that something does not stop happening, quite the contrary, it happens even more intensely, hidden as it is by our assumptions. The fabrics, superimposed and sewn together, symbolically and physically veil the sight of the sea. They superimpose on the sight of the sea with another sight made of the inner landscapes, desires and narrative devices of the observer. Each of us is a sentinel, and to all of us “the sea has happened”: that sea we cannot see even if we have it before us, because we are too busy looking for something else. The project is within the exhibition Be as a Tower, curated by Paolo Mele, revolves around the artist-tower

analogy: much as a tower provides an excellent view point to scrutinize the horizon, an artist, through her/his creative art making process and works, allows us to reflect on contemporary themes, on what we have learnt from the past, and what we are going to leave to future generations.

É SUCCESSO IL MARE, 2020 (The Sea Has Happened)

Tessuti, tessuti stampati, plastica, filo, cinghie, fibbie, collages.

Variable dimensions. Vista dell'installazione, Museo Pino Pascali, Polignano a Mare

Immagine precedente:

Tessuti, tessuti stampati, plastica, filo, cinghie, fibbie.
308 x 350 cm. Photo Credits Augusto Maurandi

“Sta come torre” promosso dalla Regione Puglia – Sezione Turismo e realizzato dal Teatro Pubblico Pugliese promosso da Pugliapromozione Puglia 365, all'interno del progetto Destinazione Puglia, che consiste in diverse azioni lungo la costa e i villaggi circostanti.

Per una sentinella sulla riva, è come se il mare non ci fosse. Il suo sguardo cancella il paesaggio. Chi guarda il mare per avvistare cerca una cosa sola: la minaccia, il pericolo assalitore, l'arrivo del nemico. Le sentinelle sono osservatori paradossali: hanno sempre davanti agli occhi quel braccio di mare, lo conoscono come nessuno al mondo, ma allo stesso tempo lo negano, perché l'unica cosa che gli interessa è un dettaglio significativo. Lo sguardo della sentinella è come un velo che copre il paesaggio: allo sfondo reale sovrappone i suoi presupposti, i suoi stati d'animo: apprensione, verifica, allarme.

Se l'orizzonte rimane calmo, per la sentinella non è successo nulla. Ma in realtà è successo il mare, perché la sentinella non ha smesso di guardarlo intensamente, senza rendersene conto. Così il mio sguardo cattura quel che succede quando crediamo di guardare e vediamo qualcos'altro, qualcosa che non smette di accadere, anzi, accade ancora più intensamente, occultato dai nostri presupposti. I tessuti,

sovrapposti e cuciti tra loro, velano simbolicamente e fisicamente la vista del mare. Ne sovrappongono un'altra, fatta di paesaggi interiori, di desideri e di positivi narrativi. Ciascuno di noi è una sentinella, e a tutti noi “è successo il mare”: quello che non riusciamo a vedere anche se ce l'abbiamo sotto gli occhi, perché siamo occupati a cercare altro. Il progetto rientra nella mostra diffusa “Sta Come Torre”, a cura di Paolo Mele, ruota attorno alla similitudine tra la figura dell'artista e quella della torre costiera: così come questa consente di poter accedere ad un punto di vista ottimale per scrutare l'orizzonte, così l'artista, attraverso la sua ricerca e le sue opere, permette di poter riflettere sui temi della contemporaneità, sugli insegnamenti del passato e sulle tracce da lasciare al futuro.









L'ITALIA SFONDATA. QUATTRO ORIZZONTI PER CINQUE PAESAGGI, 2020

(Italy, Breached. Four Horizon for Five Landscapes)

20 collages on paper 30 x 38 cm.

This project continues a work I began in 2018, "Italy, breached".

The black and white photos are taken from an old edition of the Touring Club dated 1956, Italy in 300 pictures. It's an image of a nostalgic and beautiful Italy which is "broken" by colored and intrusive paper cut out.

In the middle of the image, a gap opens up for possible new visions. This incursion of forms goes beyond the surface of reality, revealing other narratives that intertwine with the stories told by the landscapes in the background. Here too there is the negation of an image, the breaking through and the opening towards other horizons.

The collages are a series of twenty pieces, four identical images for each subject, the protagonist being the Apulian landscape. **The repetitiveness of a view is unhinged and abolished thanks to the intervention of collages that, always different, break that schematism and gives us other narratives.** The monotony of similar images, like that of a horizon where nothing happens, is so broken and generates different visions.

Questo progetto prosegue un lavoro iniziato nel 2018, "L'Italia Sfondata". Gli sfondi dei collages sono foto in bianco e nero prese da un'edizione del 1956 del Touring Club, L'Italia in 300 immagini. È quindi l'Italia in bianco e nero, intrisa di una nostalgica bellezza, che viene sfondata e rotta da ritagli irruenti e colorati. Al centro dell'immagine si apre un varco per possibili nuove visioni. Questa incursione di forme va oltre la superficie del reale, ci svela altre narrazioni che si intrecciano con le storie raccontate dai paesaggi sullo sfondo. Anche qui c'è la negazione di un'immagine, lo sfondamento e l'apertura verso altri orizzonti.

I collages sono una serie da venti pezzi, quattro immagini uguali per ogni soggetto, protagonista il paesaggio pugliese. **La ripetitività di un paesaggio viene scardinata e abolita grazie all'intervento di collage che, sempre diverso, rompe quello schematismo e ci restituisce altre narrazioni.** La monotonia delle immagini uguali, come quella di un orizzonte dove non succede nulla, è così spezzata ed è generatrice di altre visioni.



LA FORTUNA INTERIORE, 2019 (The Inner Fortune)

Lucia Veronesi and Valentina Bonifacio
colours, stereo sound, 26"14'

Directors Lucia Veronesi and Valentina Bonifacio
Editing Lucia Veronesi and Valentina Bonifacio
Animation Lucia Veronesi
Shooting Lucia Veronesi and Giuseppe Drago
Audio Valentina Bonifacio and Lucia Veronesi
Audio postproduction Marian Alexander Mentrup

[link video](#)

Among the white plasters and the grey cones of the roofs, suddenly bright colors are released: a dome with red and yellow segments, arches and capitals of cream on top of white columns. It is the temple of the Ashram, a place dedicated to Babaji Haidakhan Baba, one of the first built in the West. For forty years it has stood out among the trulli of Cisternino, in the Valle d'Itria, in Puglia.

Lisetta Carmi, a cardinal figure of the Italian artistic twentieth century, founded it. Born in Genoa to a family of Jewish origin, at the end of the seventies she built the Ashram with her temple, which perfectly reproduces that of Haidakhan, an Indian village on the slopes of the Himalayas, where Babaji appeared for the first time in 1970, and where she met Lisetta for the first time.

Thus began, in 1979, at the age of fifty-five, the "third life" of Lisetta Carmi, as she herself defines it, after those of pianist and photographer of international fame. Through her close-up portrait and other interviews, La fortuna interiore investigates the interaction that has been created between the place, its inhabitants and those who decided to move to the Itria Valley to stay close to the Ashram.

LA FORTUNA INTERIORE, 2019 (The Inner Fortune)

Lucia Veronesi e Valentina Bonifacio
colours, stereo sound, 26"14'

Regia Lucia Veronesi and Valentina Bonifacio
Editing Lucia Veronesi and Valentina Bonifacio
Animazioni Lucia Veronesi
Riprese Lucia Veronesi and Giuseppe Drago
Audio Valentina Bonifacio and Lucia Veronesi
Post produzione audio Marian Alexander Mentrup

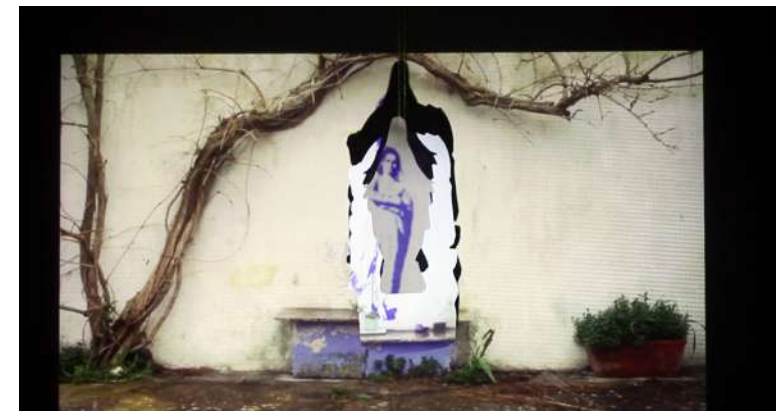
[link video](#)

Fra i bianchi intonaci e i coni grigi dei tetti, all'improvviso si sprigionano colori sgargianti: una cupola a spicchi rossi e gialli, archi e capitelli di panna in cima a candide colonne. È il tempio dell'Ashram, luogo dedicato a Babaji Haidakhan Baba, uno dei primi costruiti in Occidente. Da quarant'anni spicca fra i trulli di Cisternino, nella Valle d'Itria, in Puglia.

Lo ha fondato Lisetta Carmi, figura cardinale del Novecento artistico italiano. Nata a Genova da una famiglia di origine ebraica, alla fine degli anni Settanta costruisce l'Ashram con il suo tempio, che riproduce perfettamente quello di Haidakhan, un paesino indiano alle pendici dell'Himalaya, dove nel 1970 Babaji apparve per la prima volta, e dove avvenne il primo incontro con Lisetta.

Inizia così, nel 1979, a cinquantacinque anni, la "terza vita" di Lisetta Carmi, come lei stessa la definisce, dopo quelle di pianista e fotografa di fama internazionale.

Attraverso il suo ritratto da vicino e altre interviste, La fortuna interiore indaga l'interazione che si è creata tra il luogo, i suoi abitanti e chi per stare vicino all'Ashram ha deciso di trasferirsi in Valle d'Itria.



L'ITALIA SFONDATA

(Italy, Breached)

collages on paper, 19x26,5 cm. each one
work in progress

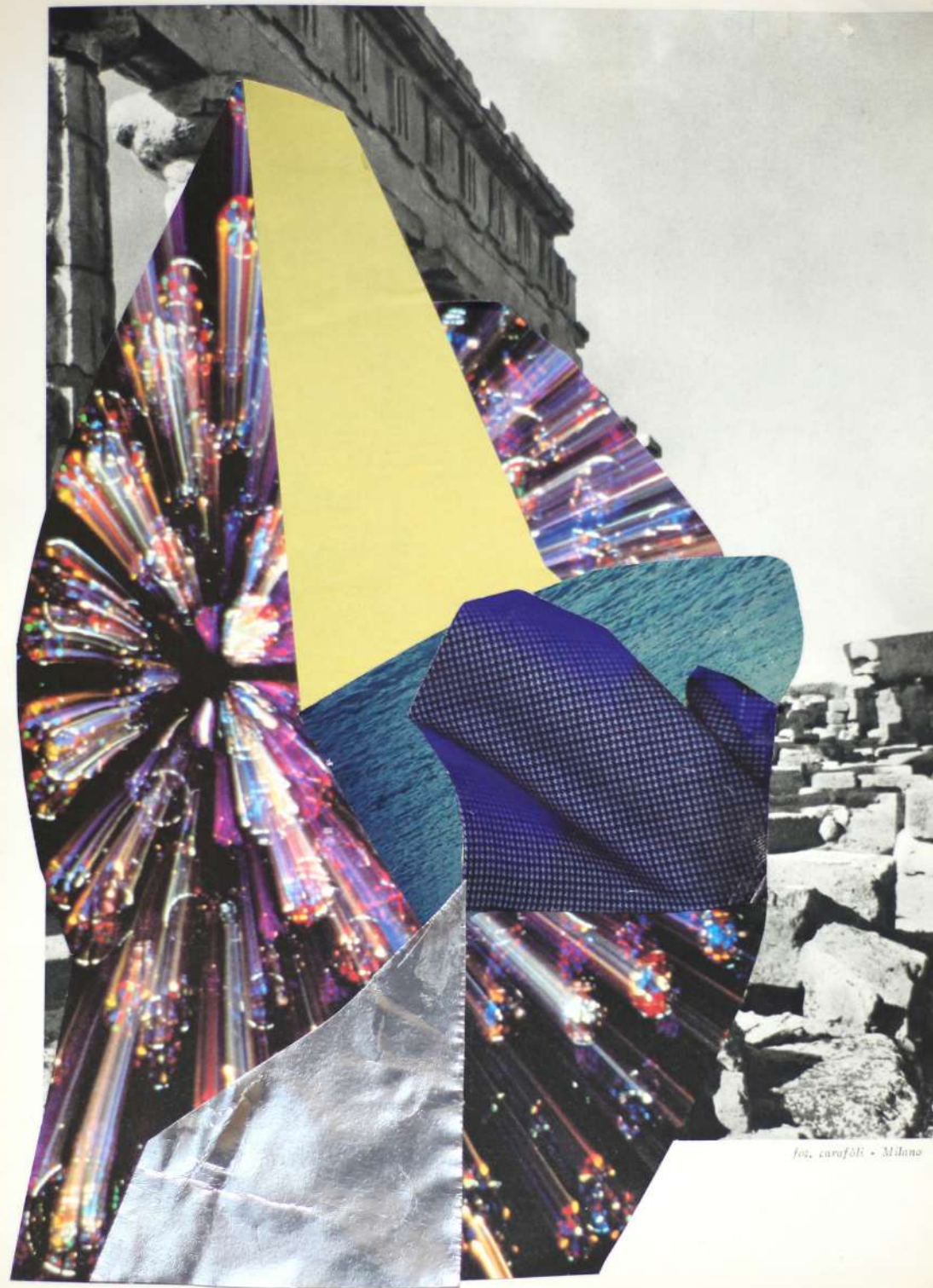
The black and white pictures are taken from old edition of Touring Club, Italy in 300 images, 1956

It's an image of a nostalgic and beautiful Italy which is "broken" by colored and intrusive paper cut out.

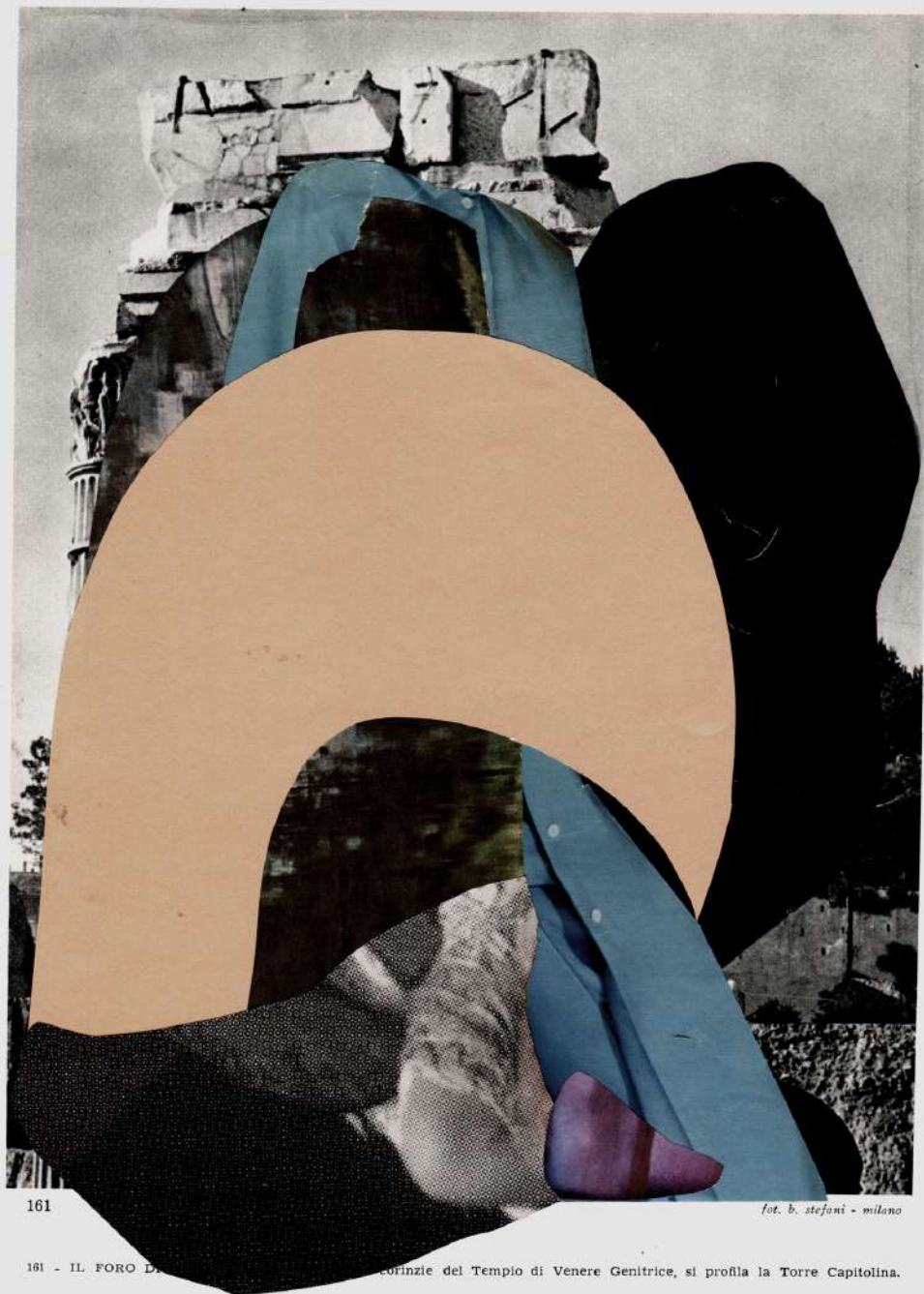
This invasion goes beyond the real world surface. It tells us different narratives which are intertwined with the stories told by the landscape on the background of the collage. We leave behind a picture of Italy which is already gone.

Gli sfondi dei collages sono foto in bianco e nero prese da un'edizione del 1956 del Touring Club, L'Italia in 300 immagini. È quindi l'Italia in bianco e nero, intrisa di una nostalgica bellezza, che viene sfondata e rotta da ritagli irruenti e colorati. Al centro dell'immagine si apre un varco per possibili nuove visioni. Questa incursione di forme va oltre la superficie del reale, ci svela altre narrazioni che si intrecciano con le storie raccontate dai paesaggi sullo sfondo.

Ci lasciamo alle spalle un'immagine che non tornerà più.



foa, carofoli • Milano



fat. b. stefani - milano

161

161 - IL FORO DI... corinzie del Tempio di Venere Genitrice, si profila la Torre Capitolina.



fat. m. de biari - milano

23

23 - SAN REMO: veduta della città e della riviera, verso Ospedaletti.

LA ZONA SICURA, 2018
(The Safe Zone)

Flashback_Special Project OperaViva,
Barriera di Milano, Turin/Torino

Billboards/Manifesto, 300 x 600 cm.





FUORI, UNA GRAN NOTTE DI STELLE, 2016
(Out there, a big night of stars)

solo show Muratcentoventidue, Bari

FUORI, UNA GRAN NOTTE DI STELLE
(Out there, a big night of stars)
video animation HD, two channel, mute, colour,
4' 00". (Edition in 5 copies, 1/5)

[link video](#)
password stars

Fuori, una gran notte di stelle is a two-channels video installation: reassuring and comfortable home rooms witness the catastrophe that is taking place outside the window. The cosy and old-fashioned furnishing promises protection, fabrics are bright, the fireplace is lit, but outside the world is crumbling: in vast and deserted lunar atmospheres the planets collide, the Earth collapses and reverses its rules. A violent nature destroys, transforms and sinks. The safety of these rooms is only apparent.

"Out there, a big night of stars" is taken from a novel by Iris Murdoch. I was working on my video, and the sentence I met impressed me because in a few words the images and visions of atmospheres to which I was giving form were perfectly recalled. The words "out there" are crucial, because they make the vision of two different spaces immediately clear, while representing a point of view from within the room that promises protection. "Big stars night" is a quiet image to all appearances, as if we were watching that "outside", from the protecting inside of our home that makes us feel safe from the catastrophe. Moreover, I think it is a free sentence, which leaves much to imagination, the very same imagination that has guided me into the creation of this video".

FUORI, UNA GRAN NOTTE DI STELLE, 2016
(Out there, a big night of stars)

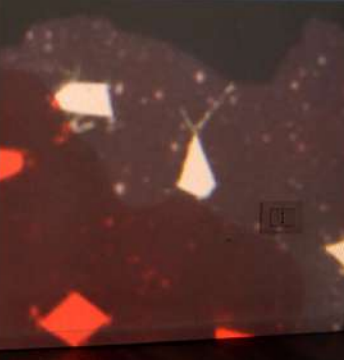
solo show Muratcentoventidue, Bari

FUORI, UNA GRAN NOTTE DI STELLE
(Out there, a big night of stars)
videoanimazione HD, due canali, muto, colore,
4' 00". (Edizione in 5 copie, 1/5)

[link video](#)
password stars

Fuori, una gran notte di stelle è un'installazione video a due canali: stanze di casa rassicuranti e confortevoli assistono alla catastrofe che si svolge fuori dalla finestra. L'arredamento accogliente e démodé promette protezione, i tessuti sono vivaci, il camino è acceso, ma il mondo esterno si sta sgretolando: in vaste e deserte atmosfere lunari i pianeti si scontrano, la Terra rovina su sé stessa e ribalta le sue regole. Una natura violenta distrugge, trasforma e affonda. Le stanze ci proteggono in una sicurezza apparente. Dichiaro l'artista: «Fuori, una gran notte di stelle è una frase tratta da un romanzo di Iris Murdoch. Stavo lavorando al mio video, e incontrare questa frase mi ha colpito molto perché in poche parole mi restituiva immediatamente le immagini e le atmosfere delle visioni a cui stavo dando forma. La parola "fuori" è fondamentale, perché rende chiara subito l'idea di due spazi distinti, e di un punto di osservazione dall'interno, dalla stanza che promette protezione. La "grande notte di stelle" dà l'idea di un'immagine serena, ma solo in apparenza, proprio come succede a noi che ci sentiamo sicuri guardando quel fuori, racchiusi tra le mura domestiche in cui ci sentiamo difesi dalla catastrofe. E poi la trovo una frase libera, che lascia molto all'immaginazione, la stessa l'immaginazione che mi ha guidato nella creazione di questo video».





LA STANZA ADDOSSO, 2015

(Looming Room) #

10 inkjet prints on 100% cotton paper Permajet Textured Fine Art Papyrus 300 gr., 70 x 105 cm. Edition in 3 copies each one.

The project consists of pictures of cardboard boxes, that is to say three-dimensional objects. If you closely observe the pictures, you cannot miss all these details, and the shadows are there as well, it is a work made with no digital interference. Nonetheless there is an ambiguous, broad, uncertainty: at first sight, they look like either collages or paintings, either perspective volumes or two-dimensional surfaces, either handmade assemblies or digital elaborations. The result is a vision of the world that is hovering between what is real and what stands in a suspended, abstracted dimension.

LA STANZA ADDOSSO, 2015

(Looming Room) #

10 stampe inkjet su carta 100% cotone Permajet Textured Fine Art Papyrus 300 gr., 70 x 105 cm.
Edizione di 3 copie per.

Il lavoro è formato da stampe di scatole di cartone, quindi di oggetti tridimensionali. Se si osservano bene le immagini, si notano questi dettagli, si vedono le ombre, e si capisce che si tratta di un lavoro ottenuto senza alcuna elaborazione digitale. Ma rimane comunque un'incertezza ambigua, polivalente: all'apparenza possono sembrare sia collage che dipinti, sia volumi prospettici che superfici bidimensionali, sia assemblaggi manuali che elaborazioni digitali. Il risultato è una visione del mondo in bilico tra ciò che è reale e ciò che sta in una dimensione sospesa, astratta.





IN PIENA PRESENZA, 2015

(Full presence)

Installation view Yellow Varese

When you first mentioned the idea you had for Yellow, La Caverna dell'Antimateria by Pinot Gallizio came to my mind, with all related differences.

I love the reference to Pinot Gallizio, the idea of a cave as human shelter and parallel universe at the same time, a magical place with its own rules and conditions: it is not that far from the leitmotif of my work and what I have proposed for your space. The initial project has gradually changed in these months, it got clearer and cast off useless and heavy paraferalia. It has been a gorgeous evolution, with the collaboration of some other artists and friends, who did not only listen to me but could also cast doubts and push my reflection further.

Your interest in painting is not exactly in the synthesis built on the image, but rather in the multifaceted happening in the field of body, mind and senses. As if it were a sequence - an accumulation in a way - of perceptive, emotional, sensorial inputs. Am I right?

Well, you have got it absolutely right! **For your space I am presenting a project that doesn't show the painting but talks about it through video, installation and photography. I had to move away from painting to re-establish a balanced and quiet dimension I did not know before. I used to insist on topics that did not really belong to me and this halted a more open perspective on things. I have always been in conflict with painting, it has been a complex and suffered relationship. Now I think I am aware of my limits, and I have clear in mind how painting is to be part of my work and how my work can be part of the realm of painting. I had to move away from a certain kind of approach to painting, I distanced myself from the obsession towards the object, the thing to be painted, and I started to focus more on the process while approaching everything in a freer and lighter way. I have**

seen things getting clearer. In a way, I have certainly embarked on a harder journey, less immediate but certainly full of a number of aspects that are worth exploring.

Extract from an interview with Vera Portatadino, November 2015

IN PIENA PRESENZA, 2015

(Full presence)

vista dell'installazione Yellow, Varese

Quando mi hai parlato del progetto per Yellow mi è venuto in mente La Caverna dell'Antimateria di Pinot Gallizio, sebbene con le dovute differenze.

Il riferimento a Pinot Gallizio mi piace molto, il concetto di caverna intesa come rifugio umano ma anche come mondo parallelo, magico, con le sue regole e le sue condizioni, non è poi così lontano dal mio lavoro e da quello che propongo nel tuo spazio. Il progetto iniziale nel corso di questi mesi ha cambiato forma, si è ripulito e si è scrollato di dosso suppellettili inutili e pesanti. È stato un bel percorso, possibile anche grazie a un prezioso confronto con alcuni amici artisti, che non solo mi hanno ascoltato ma mi hanno instillato dubbi e mi hanno fatto riflettere.

Il tuo interesse per la pittura non è nella sintesi costruita nell'immagine, quanto piuttosto come accadimento sfaccettato attorno al corpo, alla mente, ai sensi. Quasi come fosse un susseguirsi – se vuoi un'accumulazione – di input percettivi, emotivi, sensoriali. Mi sbaglio?

Credo che tu abbia centrato il punto. **Per Yellow presento un progetto che non mostra la pittura ma ne parla attraverso i media del video, dell'installazione e della fotografia. Ho avuto bisogno di allontanarmi dalla pittura per riuscire a ristabilire un equilibrio e una serenità che prima non avevo: insistevo su certi temi che non mi appartenevano, e questo mi impediva di vedere le cose in maniera più libera. Tra me**

e la pittura c'è sempre stato molto conflitto, è stato ed è un rapporto molto complesso e sofferto.

Ora credo di essere consapevole dei miei limiti, e mi è più chiaro come la pittura entra nel mio lavoro, e come il mio lavoro sia dentro la pittura. Ho dovuto allontanarmi da un certo tipo di approccio alla pratica pittorica, ho preso le distanze dall'ossessione del soggetto, del cosa dipingere, per focalizzarmi sul processo e affrontare tutto in una maniera più libera e leggera. Ho visto le cose in maniera più chiara. Se vuoi ho anche intrapreso un percorso più difficile, meno immediato ma sicura mente pieno di mille sfaccettature ancora da esplorare.

Estratto da una conversazione tra Vera Portatadino e Lucia Veronesi, novembre 2015







**LE COSE ENTRANO IN SCENA SEMPRE AL
MOMENTO GIUSTO, 2015**

(Things come on stage always when the time is
right)

video HD, 16:9, colour, mute, 4' 31"

(edition in 5 copies, 1/5)

Installation mixed media, 230 x 300 x 200 cm.

video HD, 16:9, colore, muto, 4' 31"

(Edizione di 5 copie, 1/5)

Installation tecnica mista, 230 x 300 x 200 cm.

[link video](#)



PAESAGGIO SENZA TITOLO #, 2013 - 2015

(Untitled Landscape #)

10 Videoanimations (in progress)

The series of *Untitled Landscapes #* is a progressive work: the domestic and habitable space of the first animations on the theme of compulsive accumulation, is now transformed into a sort of semi-wild landscape: in my videos it sometimes overflows from the domestic walls invading the external natural landscape. It is not a peaceful interaction, it often causes a catastrophe, but I also see it as the culmination of a change, disturbing but perhaps liberating, and as a possibility of a transformation, of a reversal of rules.

La serie dei Paesaggi senza titolo # è un lavoro progress: lo spazio domestico e abitabile delle prime animazioni sul tema dell'accumulo compulsivo, si trasforma ora in una specie di paesaggio semiselvaggio: nei miei video a volte trabocca dalle mura domestiche invadendo il paesaggio naturale esterno. Non è una interazione pacifica, spesso provoca una catastrofe, che però io vedo anche come culmine di un cambiamento, inquietante ma forse liberatorio, e come possibilità di una trasformazione, di un ribaltamento di regole.

PAESAGGIO SENZA TITOLO #6_Nel mio tempo, 2014

(Untitled Landscape #6 - In my own Time)

HD, 16:9, colours/bw, mute, 4' 00"

HD, 16:9, colori/bn, muto, 4' 00"

[link video](#)



PAESAGGIO SENZA TITOLO #5, 2014
(Untitled Landscape #5)

HD, 16:9, colour, mute, 6'25"

HD, 16:9, colori, muto, 6' 25"

[link video](#)



PAESAGGIO SENZA TITOLO #2, 2013
(Untitled Landscape #2)

Video HD, 16:9, colour, stereo, 2' 52"

Video HD, 16:9, colori, stereo, 2' 52"

[link video](#)



LE COSE DA LONTANO, 2014

(Things from Afar)

Video HD, 16:9, colour, b/w, stereo sound, 19' 53',

Credits

Video Lucia Veronesi

Interviews Valentina Bonifacio

Music Mauro Sambo

Screenplay and video editing Lucia Veronesi

Screenplay and texts editing

Valentina Bonifacio, Silvia Pellizzari, Lucia Veronesi

Audio editing Silvia Pellizzari

Dubbing Giovanna Guggiari (Maria's voice)

English subtitles Enrica Pillon

Official selection Italia.corti 32 Torino Film Festival 2014

[link video](#)

Things from afar is a documentary that explores the meaning of being far from mother country and family through the conversation with two Paraguayan women that are detained in two different prisons of northern Italy. Cocaine that gets to Italy is often brought by individual couriers, either women or men, that flies from South America, Africa or Eastern Europe. Italian prisons host many Paraguayan women arrested at our airports: from that moment on they stop being mothers, wives and citizens.

LE COSE DA LONTANO, 2014

(Things from Afar)

Video HD, 16:9, colori, b/n, stereo, suono, 19' 53''

Credits

Video Lucia Veronesi

Interviste Valentina Bonifacio

Musica Mauro Sambo

Sceneggiatura e montaggio video Lucia Veronesi

Sceneggiatura e montaggio testi

Valentina Bonifacio, Silvia Pellizzari, Lucia Veronesi

Montaggio audio Silvia Pellizzari

Doppiaggio Giovanna Guggiari (voce di Maria)

Sottotitoli in inglese Enrica Pillon

Selezione ufficiale Italia.corti 32 Torino Film Festival 2014

[link video](#)

Le cose da lontano racconta cosa significa essere distanti dal proprio Paese e dai propri affetti attraverso una conversazione con due donne paraguaiane detenute in due carceri del nord Italia. La cocaina che arriva in Italia è portata spesso da singoli corrieri, sia donne che uomini, che arrivano in aereo dal Sudamerica, dai paesi africani o dall'Europa dell'est. Le carceri italiane accolgono numerose donne paraguaiane, arrestate nei nostri aeroporti, che da quel momento smettono di essere madri, mogli e cittadine.





INTERNO SENZA TITOLO #, 2013 - 2014

(Interior with no title #)

Inkjet prints on Ilford galerie prestige gold- fiber silk-baryta paper 310 gr. mounted on D-bond. Variable dimension

It's a series of 8 photograph of small cardboard models. A closer look at the big pictures of apparent interiors reveals that furniture and furnishings are shapes: plain flat cuttings, images of no use but still cumbersome. It is a piece of furniture that does not do its job and still it insists on standing there.

INTERNO SENZA TITOLO #, 2013 - 2014

(Interior with no title #)

Stampe Inkjet su carta Ilford galerie prestige gold- fiber silk-baryta 310 gr. montata su D-bond. Dimensioni variabili

Una serie di 8 fotografie di piccoli modelli di carta e cartone. Basta uno sguardo più attento alle grandi foto di interni illusori per accorgersi che i mobili e le suppellettili sono sagome: puri ritagli piatti, immagini inutilizzabili eppure ingombranti. È un arredamento che non svolge la sua funzione, eppure si ostina a occupare spazio.

PORTARSI VIA LO SPAZIO VUOTO, 2012

(Taking empty space away with you)

5 elements made by wood, paper, cardboard, glue, acrylic, plaster, spray paint, charcoal, LED.

Variable dimensions.

The boxes represent rooms that are practically empty. Something or someone that has gone, just left—underscoring perhaps the real, invisible inhabitants of these rooms: an irradiation, a clue, a persistence.

The graceful solemnity of these portable crypts seems confidential, within anyone's reach, but their smallness renders them uninhabitable. So who lives there? Perhaps the tremor of an ideal, a potential, a serious world experience.

PORTARSI VIA LO SPAZIO VUOTO, 2012

(Taking empty space away with you)

5 elementi in legno, carta, cartone, colla, acrilico, gesso, pittura spray, gessetto, LED.

Dimensioni variabili.

Scatole che raffigurano stanze quasi vuote. Qualcosa o qualcuno non c'è più, è appena andato via, forse per mettere in evidenza chi sono i veri, invisibili abitanti di queste stanze: un'irradiazione, un indizio, una persistenza. La gracile solennità di queste cripte portatili sembra confidenziale, a portata di chiunque, ma le loro piccole dimensioni risultano inospitali. Allora, chi vive lì dentro? Forse il brivido di un ideale, una potenza, una grave esperienza del mondo.



DIFESA PERSONALE, 2012
(Personal Defence)

Video HDV, 16:9, colour, mute, 4'53"

[link video](#)

You move through the rooms of a house. They are deserted, almost empty, except for a few objects that are needed to survive. Someone apparently still lives **here**. You enter one of the larger rooms, which is full of stuff, the furniture, household appliances and furnishings that once filled the house. They are a real barricade: a defence or perhaps a trap.

DIFESA PERSONALE, 2012
(Personal Defence)

Video HDV, 16:9, colore, muto, 4'53"

[link video](#)

Si attraversano le stanze di una casa. Sono deserte, quasi vuote, tranne quei pochi oggetti necessari alla sopravvivenza. Evidentemente qualcuno vive ancora **qui dentro**. Si entra in una stanza più grande occupata da un grande cumulo di oggetti: sono i mobili, gli elettrodomestici, le suppellettili che un tempo riempivano la casa. Sono una vera barricata: una difesa, o forse una trappola.



Mantua, Italy 1976, lives and works in Venice
Co-founder of Spazio Punch, Venice, Italy. Artistic Director from 2011 to 2015.
www.spaziopunch.com
Contributor of Yellow artists run space, www.yellowyellow.org
Contributor of Atrii_Sezione Piani, www.atrrii.com
lucia.veronesi@gmail.com
www.luciaveronesi.com @lucipictures
mob.+ 39 3495927812

EDUCATION

2003
Master in Organization and Communication of Visual Arts, Accademy of Fine Arts, Brera, Milan
2000
Painting degree, Accademy of Fine Arts, Brera, Milan
1999
Erasmus/Socrates project, LUSAD, Loughborough University, UK

GRANTS

2023
WINNER ITALIAN COUNCIL 12. Edition – LA DESINENZA ESTINTA
promoted and curated by Ramdom (Lecce, Italy) in collaboration with the Nordenfjeldske
Kunstindustrimuseum MiST (Trondheim, Norway) and with the support of the University of
Zurich (Zurich, Switzerland); Goldsmiths University (London, UK);
Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Venice, Italy)
2022
PREMIO E-CONTEST, 1st Edition. Winner artist
2018
PREMIO MICHETTI 69. Edition. Winner artist
2017
PREMIO COSUA Videocompetition Pasinetti.
Special Mention for "Out there, a big night of stars"
2015
PREMIO ARTE RUGABELLA finalist artist
2013
PREMIO TERNA 05 Finalist artist
2012
PREMIO SAN FEDELE Selected artist
2002
ALIDA EPREMIAN Grants for young women artists. Winner artist
MOVIN'UP FELLOWSHIP, GAI, Milan

RESIDENCIES

2025
LINGUE SORELLE, Mexico City
2023
OFFICINA MALANOTTE, Tezze sul Piave, (Tv)

SONDRE GREEN Residency, Noresund, Norway

2022
KUNSTNARHUSET MESSEN, Ålvik, Norway
2021
MATERIA #1, Castenedolo, Brescia
2020
MATERIA Edition 0, Castenedolo, Brescia
VENEZIA RIPARTE, promoted by Center for the Humanities and Social Changes, Scuola Inter-
nazionale di Grafica, Venice
2019
KUNSTNARHUSET MESSEN, Ålvik, Norway
SIMPOSIO DI PITTURA, Fondazione LAc o Le Mon, curated by Luigi Presicce, San Cesario di
Lecce
2017
DEFAULT17 International Workshop and Residency, Gagliano del Capo, Italy
2012
MUSTARINDA, Hyrnsalmi, Finland
PAINTING DETOURS, Artist in residence curated by Andrea Bruciati, Guado dell'Arciduca, Udine
2002
SANSKRITI KENDRA, New Dehli, India
2000
FAR Advanced course in Visual Arts, Fondazione Antonio Ratti, Como.
Visiting Professor Ilya Kabakov

SOLO SHOWS

2025
SIN NOMBRE CONOCIDO, Italian Cultural Institute, Mexico City
FORSE DOMANI, with Laura Pugno, Simóndi Gallery, Turin
2024
LA DESINENZA ESTINTA, curated by Paolo Mele and Claudio Zecchi, Kora, Castrignano dei
Greci, Lecce
LA DESINENZA ESTINTA, curated by Paolo Mele and Claudio Zecchi, Ca' Pesaro Galleria
Internazionale d'Arte Moderna,
THE WORDLESS FOREST (LA DESINENZA ESTINTA), curated by Paolo Mele and Claudio
Zecchi, Hannah Ryggen Center, Ørlandet Kultursenter, Trondheim, Norway
LA DESINENZA ESTINTA, curated by Paolo Mele and Claudio Zecchi, MOCA London, UK
2023
PROJECT ROOM #8, con Alice Pedroletti, Archivio Pharaïldis Van den Broeck, Milan
DA SOLA NELBOSCO, curated by Eva Comuzzi, D3082 Domus Civica Art Gallery, Venice
2020
E' SUCCESSO IL MARE, within the show STA COME TORRE curated by Paolo Mele.
Pino Pascali Foundation, Polignano a Mare, (Ba).
2018
LA ZONA SICURA, curated by Christian Caliandro, Opera Viva, Barriera di Milano, Turin
2016
FUORI, UNA GRAN NOTTE DI STELLE, Muratcentoventidue Gallery, Bari
2015

PICCOLE SELEZIONI curated by Gianluca Vassallo The white box gallery, San Teodoro (Olbia).

2012

PARTNERS LUCIA LEUCI/LUCIA VERONESI, M.A.R.S, Milan.

L'INABITABILE, curated by Bruno Lorini e Silvia Codato, Studio Bongiana, Padua

2010

PLEASE DON'T STEP HERE WITH YOUR SHOES Browning Gallery, Asolo (Tv)

2009

REPLAY LOVES ARTS Open air Exhibition promoted by Fondazione Buziol, Cà Rezzonico, Venice

GROUP SHOWS (selected from 2009)

2025

INTORNO A UNA STELLA, curated by curata Luigi Presicce and Andreas Zampella, Nashira Gallery, Milan

2024

FEDE E BELLEZZA, curated by Lorenza Boisi, Sacro Monte di Ghiffa, VB

2023

OFFICINA MALANOTTE, curated by Daniele Capra, Tezze del Piave, TV

MINIFESTIVAL, curated by AirGreen and promoted by NTK and Kristin Lindberg, Sondre Green, Noresund, Norway

2022

ÀLMA VENÙS, curated by Mara Sartore and Iganizio Mortellaro, cantine Planeta, Val di Noto
I SEE AN OBJECT LIKE A STAR WITH A BURR ALL AROUND, Piramide delle Cascine, Firenze

DE RERUM NATURA, curated by Mara Sartore, Circolo degli ufficiali della Marina, Venice
NON PLAYABLE CHARACTER curated by School for Curatorial Studies (A+A gallery) and The Fairest - Teaser 04, Venice

2021

A BARTLEBY, Alberta Pane Gallery, Venice

2020

WHAT EVER IT TAKES curated by School of Curatorial Studies, AplusA Gallery, Venice

STA COME TORRE curated by Paolo Mele. Musoe Castromediano, Lecce

KITCHEN TAKEOVER, Openspacecontemporary, London (Instagram show)

VISUALDOGGLER an idea by Replica and ATP, curated by Vera Portatadino (on line show)

ARTISTSINQUARANTINE an Instagram Exhibition, curated by Giada Pellicari

2019

LIBERE TUTTE, curated by Daniele Capra and Giuseppe Frangi, Casa Testori, Novate Milanese, Milan

FOR HEAVEN'S SAKE. 4th JERUSALEM BIENNALE Living Under Water curated by Andi Arnovitz, Jerusalem, Israel

OPEN STUDIO August and September at KH Messen Artist in Residence, Norway

X BIENNALE DI SONCINO. OVER THE REAL selection curated by Alessandra Arnò, Soncino

WOPART FAIR with the project Drawings from Lighting, curated by Laura Santamaria, Lugano, Switzerland

IL DISEGNO POLITICO ITALIANO, AplusA Gallery, Venice

2018

SUPERSIMMETRY, curated by Yellow, Strizzi space, Cologne, Germany

SSSSSSS curated by Alice Pedroletti and Lucia Veronesi, Yellow, Varese

TERRAE. SGUARD SULLE TERME ESTREME, curated by Maria Savarese, Other Size Gallery, Milan

CHE ARTE FA OGGI IN ITALIA, curated by Renato Barilli, 69. Premio Michetti, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare, Pescara

THE HANGING GARDEN, Curated by Christian Caliando, Spazio Centrotre, Palermo

2017

IL VOLTO CHE CAMBIA, curated by Fabio Carnaghi, MIDECE, Cerro di Laveno Mombello

INDAGINE SULL'INVISIBILE, Vera Portatadino e Lucia Veronesi, Sacro Monte, Varese, Italy

PREMIO COSUA 2017. Fabbrica del Vedere, Venice, Italy

LAENDS FESTIVAL, curated by Random, Gagliano del Capo, Italy

ANIMALS, curated by Yellow, Zoologic Collection, Comerio, Varese, Italy

HYBRIDS AND MONSTERS IN CONTEMPORARY ART, Cà Foscari Cultural Flow Zone, Venice

DRAWINGS FROM LIGHTING, curated by Laura Santamaria. Book Presentation / Talk / Library Biblioteca Civica D'Arte Luigi Poletti, Modena, Italy

PETIT SALON, curated by Fabio Carnaghi, MARS, Milan

STUDIO FREUD, curated by Fabio Carnaghi, Studio B&G, Milan (Studi Festival)

DRAWINGS FROM LIGHTING, curated by Laura Santamaria. Book Presentation / Talk / Artists Book Signing, Madeinbritaly, London

SHINE ON YOU CRAZY DIAMOND, curated by Eva Comuzzi and Orietta Masin, Casa della musica, Cervignano del Friuli, Italy

2016

SHINE ON YOUR CRAZY DIAMONDS curated by Eva Comuzzi and Orietta Masin. Cervignano del Friuli, Udine.

DRAWING FROM LIGHTINGS /// Artists Book, Fonderia Artistica Battaglia, Milan

ATRII/SEZIONE PIANI ArtVerona

EPICENTRI, curated by Fabio Carnaghi. Terme di Como Romana, Como

EMPATEMA curated by Corrado Levi, Yari Miele, Alberto Mugnaini, Studi Aperti Festival #2, Milan, Italy

CARRUS NAVALIS, curated by Andrea Lacarpia, Dimora Artica. Milan, Italy

THE END OF CERTAINTY, Muratcentoventidue, Bari, Italy

2015

BESTIE; ARBUSTI E ARTIFICI, curated by Veronica Mazzucco for Schermi Piatti Festival, Vicenza, Italy

ACCUMULATION, a project curated by MARS for THE OTHERS ART FAIR, Turin

TUTTI FRUTTI HABITAT, curated by Fabio Carnaghi. Premio d'Arte Rugabell, Villa Rusconi, Castano Primo (Mi)

SOME VELVET DRAWINGS curated by Eva Comuzzi, ARTVERONA 2015
NOTRE AVENIR EST DANS L'AIR curated by Fabio Carnaghi, Antiquarium Alda Levi, Milan
BIRD-MEN IL VOLO DELLE IMMAGINI curated by Marco Senaldi, Centro Laber (PAV). Berchidda, Sardinia
SIMBOLISMO COSTRUTTIVO a project by Fiorella Fontana in collaboration with Dimora Artica, Sala delle colonne, Fabbrica del Vapore, Milan
ALTRI MOTIVI DI FAMIGLIA, curated by Paolo Toffolutti. Gallery P74, Ljubljana
STUDI FESTIVAL #1 – VETRINA, Soap, Milan – PROSOPOPEA – Fiorella Fontana's studio, Milan
BG3 BIENNALE GIOVANI, curated by Renato Barilli, Guido Molinari and Guido Bartorelli, museum of the City, Rimini

2014

LET THERE BE LIGHT, Yellow, Varese.
BG3 BIENNALE GIOVANI, curated by Renato Barilli, Guido Molinari and Guido Bartorelli. Accademia of Fine Arts of Bologna
PROGETTO ITALIANO N.2 La religione del mio tempo. Curated by Pietro di Lecce
Kunsthalle Eurocenter, Lana, Bolzano
ZOOart2014, Giardini Fresia, Cuneo
MOTIVI DI FAMIGLIA curated by Paolo Toffolutti, SPAC, Villa di Toppo Florio, Buttrio, Udine

2013

PREMIO TERNA 05, curated by Cristiana Collu and Gianluca Marziani, Tempio di Adriano, Rome
THE CUTTING ROOM - CAST curated by Jennifer Ross and Clare Harris, Nottingham Playhouse, Nottingham UK
POI PIOVVE DENTRO L'ALTA FANSTASIA, curated by Marcella Ferro, Astronomical Observatory, Naples
C'E' UNA PICCOLA RADICE CHE SE LA MASTICATE, VI SPUNTANO LE ALI
IMMEDIATAMENTE, curated by Cecilia Guida, MAC Museum of Contemporary Art, Lissone
ROCCEDIMENTI, curated by Gianluca d'incà levis, in collaboration with Guido Bartorelli, New Space of Casso (Pn)

2012

HOME IS WHERE I WANT TO BE, curated by Saul Marcadent, Serravalle di Vittorio Veneto (Tv)
IL LATO OSCURO DELLA LUNA, curated by Andrea Bruciati, Jarach Gallery, Venice
E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE, Galleria San Fedele, Milan
PAINTING DETOURS, curated by Andrea Bruciati and Eva Comuzzi, Guado dell'Arciduca, Nogaredo al Torre, Udine
PER TE SOLO IL CUORE DIMENTICA OGNI SUO AFFANNO, curated by Andrea Bruciati and Eva Comuzzi, GAMUD Udine

2011

ANTI CORPI curated by Ivan Bianchi and Giovanna Dal Bon, Torre Massimiliana of Sant'Erasmo, Venice

2010

HOUSE GUEST, Browning Gallery, Asolo (Tv)

2009

QUOTIDIANA 09, curated by Stefania Schiavone e Teresa Iannotta, Palazzo Trevisan, Padua
PARTENZE & ARRIVI, Cz Space, Venice
SGUARDI ALTROVE XVI Edition, Casa del Pane, Milan
X BIENNAL OF YOUNG ARTISTS FROM EUROPE AND MEDITERRANEO AREA, Sarajevo, Bosnia and Herzegovina

VIDEO FESTIVAL

2021

CINEMA GALLEGGIANTE, screening of La fortuna interiore presented by Chiara Bertola, Fondazione Querini Stampalia
EXSCENARIO screening of La fortuna interiore, curated by Studio Concreto, Lecce

2019

FRESH – MiArt Week, curated by Visualcontainer, Milan
OVER THE REAL, Fondazione della Banca del Monte di Lucca, selection by Visualcontainer, Lucca
VIDEOFORMES 2019, curated by Visualcontainer, Clermont-Ferrand, France

2018

INTERFACE, selection curated by Visualcontainer, Video Art Event, IX Edition, Museum Tarii Crisurilor, Oradea, Romania
DAYDREAM, curated by Visualcontainer TV, Milan
BUVETTE ART VIDEO, curated by OODAAQ, Les Ateliers du Vent, Rennes, France
OODAAQ Festival, Rennes and Saint Malo, France
VIDEO - BARS curated by L'Oodaaq, Nantes, France
NIGHTLIGHT SCREENING BASEL 2018, selection by Visualcontainer, Basel, Switzerland
10# FLASHFORWARD selection curated by Visualcontainer, ART WEEK Milan

2017

SHORTZ 8th International Video and Film Festival, selection by Oodaaq, Novi Sad
OVER THE REAL, Festival Viareggio, curated by Visualcontainer
BIENNALE VIDEO ART, curated by L'Oodaaq, Angers, France
SENSITIVE AND DIGITAL LANDSCAPES, Visual Container TV
PROYECTOR FESTIVAL MADRID, Selection by Visualcontainer, Sapin
IN|DUST|REAL|Video art event, VIIIth edition, Visualcontainer's Selection. The Museum of Tarii Crisurilor, Oradea - Romania
VIDEOCOMPETITION PASINETTI, Fontego dei Tedeschi, Venice
OODAAQ Festival, Rennes, France

2016

CONTEMPO Festival for Contemporary Art. SENSITIVE AND DIGITAL LANDSCAPES curated by Visualcontainer, Varna, Bulgaria.
VIDEO ART SUMMER NIGHTS, Tel Aviv, Israel
CONCORTO FILM FESTIVAL, Piacenza

BODY LANDSCAPES: Italian videoart selection curated by Visualcontainer for obliqua festival, appleton Square gallery, Lisbon

2015

SUSPENDED TERRITORIES AND OTHER ITALIAN STORIES, selection by Visualcontainer, Muu Galleria, Helsinki
FALSHFORWARD #8 selection by Visualcontainer, [BOX] video project, Milan
MNEMONIC CITY LISBON, selection by Visualcontainer, Lisbon
VIDEOYEARBOOK 2015, curated by Renato Barilli, Chiostro di Santa Cristina, Bologna
OTHER MOVIE 4° Lugano Film Festival
B_L_I_N_K_K_K_K Festival #1, Brussels
MUFF 10. Montréal Underground Film Festival, Canada
OODAAQ Festival, Rennes, Nantes and St. Malo, France
SHORT FILM FESTIVAL Cà Foscari, Venice

2014

32 TORINO FILM FESTIVAL, Official Selection Italia.corti
OODAAQ FESTIVAL, Rennes, France
STILL FRAME, curated by Cake Away collective. Videoart from Bevilacqua La Masa young art-ists archive, Palazzetto Tito, Venice

2013

PROYECTOR 6° International Video Art Festival selection curated by Visualcontainer - Madrid, Spain
VISUALCONTAINER@Palazzo Righini, Fossano, Cuneo
VIDEO.it 2013 ARTE ANIMATA, Fondazione Merz, Turin
FACADE Video Festival, Plovdiv, Bulgaria
VIDEOHOLICA International Video Art Festival, Varna, Bulgaria
LAGO FILM FEST, Official selection, Revine Lago, Treviso
OUT OF THE PUZZLIN' PUZZLE. Selection curated by Visualcontainer in collaboration with OODAAQ Festival of Rennes, France

2012

FLASHFORWARD, curated by Visualcontainer, [BOX] Videoart Project Space, Milan
VIDEOART YEARBOOK, VII Edition curated by Renato Barilli, Chiostro di Santa Cristina, Bologna

2011

VIDEA 3, Female Directing Festival, curated by Massimo Bignardi and Ada Patrizio Fiorillo, Bitonto, (Ba)

2010

VIDEA 3, Female Directing Festival, curated by Massimo Bignardi

ART FAIRS

2020

HYBRID ART FAIR for Independent Spaces, Madrid. Curated by Yellow

2019

ART VERONA. i10 Independent Spaces. "Il sol, che le mie notti aggiorna" curated by Yellow

2018

FLASHBACK, l'Arte è tutta contempoanea (Fair), Turin

2017

LA SECONDA NOTTE DI QUIETE Collateral, curated by Christian Caliandro, ART VERONA

2012

ART VERONA, I3 Independent Spaces, Out of place_an ongoing archive, curated by 22:37

COLLABORATIONS, TALKS, WORKSHOP, TEACHING EXPERIENCES

2024 -2025

Teacher of LAB 1, IUAV Multimedia Art, Iuav University, Venice

Talk "La desinenza estinta", Accademy of Fine Arts, Florence.

2024

Talk, "La desinenza estinta", WEAREAIA, Zurich

Talk "La desinenza estinta" con Davide Dal Sasso, Giungla Festival Lucca

IMAGES, SOUND AND PERFORMANCE AS WAYS OF KNOWING, International workshop, Università Ca' Foscari, Venezia

"Artiste e botanica. Esperienze intermediali tra natura e cultura" by Cristina Costanzo on the project of La desinenza estinta within the conference "Il valore della classicità nella cultura del giardino e del paesaggio", Palazzo Riso, Palermo

Talk "La desinenza estinta", Accademy of Fine Arts, Bologna

Talk "L'inabitabile" Class of Interior Design curated by Silvia Codato, Università IUAV di Venice
Ordinare le cose: archivi e pratiche artistiche contemporanee, talk with Davide Dal Sasso, Fondazione Querini Stampalia, Venice

2023

Workshop "Copy and Past" for MA, Visual Art Department, Iuav University, Venice

2022 – 2023

Tutor for Master in Streetwear and Fashion Design, IUAV University, Venice

Teacher of Theory of Colors, LABA Academy of Fine Arts, Brescia

Tutor at IUAV for internships, Department of Fashion Design and Multimedia Art

2022

BAFTSS Conference 2022. Crafting and grafting images: Collaboration between visual artists and documentary filmmakers.

2021 - 2022

Tutor at the Master for Management of Communication and Cultural Policies, Iuav, Venice

2020 - 2021

IUAV University of Venice. Tutor of the Master in Management of Communication and of the Cultural Policies

2019

IED Coordinator for Summer in Contemporary Art and Architecture, Venice

IED Teacher in History of Contemporary Art and Phenomenology of Contemporary Art, Venice

2018

IED Tutor and teacher for Summer in Contemporary Art and Architecture, Venice
IED Teacher in History of Contemporary Art and Phenomenology of Contemporary Art, Venice
2017

IED, Tutor and teacher for Summer in Contemporary Art and Architecture, Venice
THE ART OF WORK. PUERTO CASADO (Paraguay) PORTO MARGHERA (Italy).
THE INSTITUTE OF THINGS TO COME curated by Ludovica Carbotta and Valerio del
Baglivo in collaboration with Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Bedwyr Williams and Tai
Shani. (February 2017) - Louise Hervé and Chloé Maillet (September 2017)
2016

TTF Torino Film Festival, member of the jury for the section Italia.corti
IED Tutor and teacher for Summer in Contemporary Art and Architecture, Venice
LECTURE "Introduction to Contemporary Painting Practices. NABA University, Milan.
Class of Adrian Paci
EASA Conference 2016, Milan
2015

IED Tutor and teacher for Summer in Contemporary Art and Architecture in Venice, Venice
THE SINTOME SCORE by Dora Garcia. 56. International Art Exhibition La Biennale di Venezia. Performer
LECTURE "Introduction to Contemporary Painting Practices. IUAV University, Venice.
DRAWINGS FROM LIGHTNING a project curated by Laura Santamaria (Milan - London)
VIDEOREMAKES. Lucia Veronesi in conversation with Daniele Capra, Fabbrica del Vedere,
Venice
2014

89. COLLETTIVA GIOVANI ARTISTI Member of the jury, Bevilacqua La Masa, Venice
TRACCE URBANE, University IUAV, Venice.
2013

DEFINITELY UNFINISHED, a conversation with Marco Senaldi, Festival Comodamente,
Vittorio Veneto (Tv)
IUAS, 17th World Congress Visual Anthropology Programm, Manchester, UK.
2012

OUT OF PLACE_AN ONGOING ARCHIVE, curated by 22:37, CORPO 6 galerie, Berlin
2011

PUBLIC COLLECTION

Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Ca' Pesaro, Venice
Mu.Mi, Michetti Museum, Villafranca al Mare, Pescara

COMMISSIONED WORKS

2024
VENICE GARDENS FOUNDATION video animation for the Venice Gardens Foundation,
Giardini Orto del Redentore, Venice. Commissioned by Adele Re Rebaudengo
2020

OTTILIA: FRAGMENTS OF LIFE, video editing for the show Ottilia Giacometti: un ritratto,
curated by Casimiro Di Crescenzo, Kunsthaus, Zurich
2019

LIVING UNDER WATER video animation for the project Living Under Water promoted by
Beit, Venice and curated by Andi Arnowitz. Commissioned by Beit.
2017

VENICE GARDENS FOUNDATION video animation for the Venice Gardens Foundation,
Giardini Reali, Venice. Commissioned by Adele Re Rebaudengo

PRESS

ONLINE INTERVIEWS AND REVIEWS

INTERVIEW TO LUCIA VERONESI, by Elena Casadoro, Artframe
L'opera di Lucia Veronesi entra nelle collezioni della galleria di Ca' Pesaro, by Giorgia Magrin,
Exibart

LA DESINENZA ESTINTA. Lucia Veronesi al museo di Ca' Pesaro, by Francesco Liggeri,
Artslife

LA DESINENZA ESTINTA, un'armonia di estinzione e resistenza, by Francesco Liggeri,
Expoarte

LA DESINENZA ESTINTA, interview by Giulia Morucchio, ATP Diary

LA DESINENZA ESTINTA Radio Tre Suite Magazine, interview by Andrea Penna

DIALOGHI DI ESTETICA. PAROLA A LUCIA VERONESI, interview by Davide Dal Sasso

PANORAMA QUADRIENNALE DI ROMA Studio Visit di Paola Nicolini

AVAMPOSTI COSTIERI PER IL CONTEMPORANEO, Exibart, by Carmelo Cipriani

STA COME TORRE, SETTE ARTISTI PER UN UNICO PROGETTO ITINERANTE ATPdiary,
by Antongiulio Vergine

STA COME TORRE Press Clipping

FAD MAGAZINE How are creatives reacting to the Pandemic, by Ilaria Machetti

ARTSY Museums, Curators and Artists Find Innovative Solutions for Showing Art in a Pandemic,
by Annie Armstrong

ARTSLIFE Art and social network

TENDENZE CONTEMPORANEE, Il premio Michetti a Francavilla a Mare, Renato Barilli,
Art&Dossier, Luglio 2018

LOOK BEYOND THE BIENNALE TO VENICE'S HOMEGROWN CONTEMPORARY ART

by Andrea Emelife, Phoenix Mag

FUORI UNA GRAN NOTTE DI STELLE FA IL BIS. Bari. Ilquotidiano.com

LUCIA VERONESI IN BILICO TRA INTIMITÀ E TRAGEDIE D'OGGI, La Repubblica

MA CHE NOTTE QUELLA NOTTE, Gazzetta del Mezzogiorno

VISIONI DOPPIE. LUCIA VERONESI A BARI, Artribune

ARTICULATE JOURNAL, July and October 2106

COVER. N. 381 Lobodilattice www.lobodilattice.com

ASSENZE PRESENTI, LUCIA VERONESI A VARESE, Artribune

ATPDIARY, Interview with Lucia Veronesi

LA PARLANZA, Lucia Veronesi short talk

VENEZIA ART MAGAZINE, Interview with Lucia Veronesi

IL RITORNO DEL PENNELLO, by Renato Barilli. Artribune July 26th, 2015

SHORT FILM FESTIVAL, LO SGUARDO SOSPESO, Cà Foscari, Venezia. Digital catalogue

32 TORINO FILM FESTIVAL, digital catalogue

ZOOart2014, on line catalogue

STILL FRAME, on line catalogue

VIDEO.it ANIMATION ART, Fondazione Merz, Turin, 2013

VIDEA 3, Salerno Massimo Bignardi and Patrizia Fiorillo curators, Salerno 2011

PAPERS AND CATALOGUES

LA DESINENZA ESTINTA, curated by Paolo Mele, Lucia Veronesi, Claudio Zecchi, Edited by Marsilio Arte, Venezia, 2024
LE DESINENZE, Venezianews July - August 2024
DA SOLA NEL BOSCO, text by Eva Comuzzi, visual by Multiplo, 2023
LIVING UNDER WATER, Beit Venezia, Damocle Edizioni, Venezia 2022
L'AUREOLA NELLE COSE, SENTIRE L'HABITAT, a cura di Guido Molinari, Ed. Corraini, 2020
A BASSA DEFINIZIONE, studi su un decennio di arte e creatività amatoriale 2010 – 2020, Guido Bartorelli, Ed. Cleup 2021
STA COME TORRE Press Clipping
LIBERE TUTTE, Ch.ro.mo Edition, Limited Edition 500 copies
CHE ARTE FA OGGI IN ITALIA, a cura di Renato Barilli, Ed. Giunti, 2018
YELLOW #2, (2016/17) Yellow Edition, Varese 2017
YELLOW #1, (2015) Yellow Edition, Varese, 2015.
SHINE ON YOUR CRAZY DIAMOND, Edizioni Dodicesima
BG3 Biennale Giovani, curated by R. Barilli, G. Bartorelli, G. Molinari. Ed. Zona, 2014
IL MOUSE E LA MATITA, L'animazione italiana contemporanea, curated by Bruno Di Marino, Giovanni Spagnoletti, Ed. Marsilio, Venezia
MOTIVI DI FAMIGLIA, neoedizioni, Udine, text Marco Senaldi
PREMIO TERNA 05, Rome, Silvana Editoriale, 2013
LAGOFILMFEST, Treviso 2013
NOSTALGIA DEL PRESENTE, Angela Madesani curator, Piacenza 2012
ANTICORPI, Giovanna Dal Bon and Ivan Bianchi curators, Venice 2011
PLEASE DON'T STEP HERE WITH YOUR SHOES, catalogue curated by HEADS , serie H, 2010
ASOLO FILM FESTIVAL, section Festival Fuori, Asolo 2010
PREMIO CELESTE, (video section) #2
LAGOFILMFEST, Dialoghi Contemporanei, curated by Saul Marcadent, 2009
SGUARDI ALTROVE XVI Edition, Milan 2009
QUOTIDIANA 09, Padua 2009
IL PITTORE E IL PESCE, Ed. Minimum fax, Rome 2008
MIRADA(S), Alejandro Romero and Elena Aparicio curators, Venice 2004
IL POSSIBILE DAL PUNTO ZERO, Loredana Parmesani curator, Ed. Skira, Milan 2002
III EDITION BIENNIAL ART PRICE DONATO FRISIA, Merate (Lc) 2002
SGUARDI ALTROVE IX Edition, Milan 2002
PUBLIC PROJECTS OR THE SPIRIT OF A PLACE, Ilya Kabakov curator, Ed. Charta 2001
X BIENNIAL OF YOUNG ARTISTS FROM EUROPE AND THE MEDITERRANEAN, Sarajevo 2001
SEARCH FOR ART, MANDARINA DUCK AWARD, Bologna 2000
SALON I, Milan 1999